LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 00
Stati fuori dell'Unione Post. (spediz. giornal.)	45	24	5 —
" (estero)	64	32	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

La lotta politica in Italia[1]

II.

Ho detto nel precedente articolo che l'ingegno dell'Oriani lo porta più alla polemica che alla storia: come tutti i polemisti, egli parte bene spesso da un'idea preconcetta, che crede buona e vuole dimostrare tale; così egli crede di scorgere nell'anarchia militare dell'Impero romano una lotta della federazione contro l'unità, mentre l'unità si compieva, non ostante l'anarchia, sino a stabilire quella *Romania*, che le invasioni barbariche e tanti secoli di medioevo non valsero a spezzare.

La preoccupazione di una tesi, il difetto di considerare gli uomini da un lato solo, il volerne foggiare dei tipi a detrimento del vero carattere, non appaiono che in alcuni punti, finchè lo scrittore considera il medioevo e i tempi moderni; si fanno più gravi mano mano che ci avviciniamo ai giorni nostri.

L'Oriani appartiene al partito repubblicano e radicale; e quantunque si studi, con lodevolissimo sforzo, di essere imparziale verso gli uomini più insigni del partito moderato e monarchico, non sempre vi riesce, anche per ciò che egli fece la preparazione dell'opera sua di preferenza sui libri degli scrittori del suo partito; non ricordando sempre quel santissimo avvertimento: — Giudice, sentite l'altra parte. Tra gli uomini che più operarono nello studio di preparazione del nostro risorgimento, Cesare Balbo non è affatto compreso dall'Oriani (pag. 389), e malamente anche il Gioberti, quando egli scrive: « Gioberti esule scriveva nel *Primato* un mostruoso poema politico intercalato di ditirambi, sonoro ed abbagliante: in esso l'Italia schiava diventava la nazione delle nazioni, e per una terza volta il centro della storia » (pag. 388). I difetti sono ingranditi, i pregi taciuti, ed è peggio quando, poche righe dopo, dice che « il libro si diffuse come un contagio, inebriò come una musica ». Del *Rinnovamento civile d'Italia* un accenno fuggitivo (pagina 545) e null'altro.

Il parallelo fra il Gioberti e il Mazzini, in cui parrebbe volesse collocare l'uno e l'altro alla medesima altezza, è più specioso che vero, non ostante che un aspetto ed il nome importante: « L'utopia di Gioberti riappare sotto quella di Mazzini: uno è ultra-cattolico, l'altro ultra-morale, entrambi cristiani; quegli nel dogma, questi nei concetti, Gioberti nella tradizione, Mazzini nella rivoluzione: per ambedue la religiosità è base della politica e la rigenerazione unico modo di risurrezione » (pag. 357). L'affermazione non è neppure giusta cronologicamente e si dovrebbe piuttosto dire che l'utopia del Mazzini nella *Giovane Italia* riappare nel *Primato* del Gioberti, poichè la *Giovane Italia* cominciò a pubblicarsi nel 1832 e il *Primato* comparve nel 1843. Dopo questi cenni, il parallelo è lasciato in tronco, e l'Oriani prosegue la sua apoteosi del Mazzini, già cominciata colle parole: « Mazzini si gettò nella tormenta fondando simultaneamente il giornale e la Società della *Giovane Italia*. L'uno e l'altra erano e dovevano restare la maggiore originalità politica e letteraria di questo secolo in Italia » (pag. 355). A tale sentenza pochi sottoscriveranno, specialmente per quel che concerne la prima parte: non è far torto all'ingegno e al carattere del Mazzini il riconoscere che le necessità della sua vita non gli permisero di riuscire un grandissimo scrittore, come avrebbe potuto. Del Mazzini l'Oriani non si nasconde i torti, l'intransigenza dei principii, il sogno trasportato nella politica, l'ostinazione a tentare le imprese con mezzi insufficienti anche per cominciare, senza avvedersi che gli inutili sacrifizi ritardavano l'epoca del riscatto nazionale, staccando il popolo italiano dal principio da lui propugnato. « Dal 21 al 48 il metodo rivoluzionario aveva sempre fallito. Mazzini lottava invano contro questa tradizione di insuccessi. Se a lui solo si doveva il merito di avere accesa la fiaccola del patriottismo nell'anima della nazione, a lui solo del pari si dava la colpa di ritardare il vicino riscatto d'Italia con una superba caparbietà nel vecchio inattuabile programma democratico » (pagina 573).

Ma simili confessioni vengono fatte quasi a malincuore; e se il Mazzini non trionfò in ogni parte, anche nella forma repubblicana che egli voleva dare all'Italia, il torto fu dei tempi e del popolo, non suo. « Il sangue dei tremila martiri, strazianti da tutti i tiranni indigeni e stranieri, non era bastato a rinvigorire la coscienza nazionale estenuata da tanti secoli di schiavitù: il prodigioso apostolato di Mazzini non aveva convertito che i migliori » (pag. 572).

Con simili affermazioni non si comprende che l'Oriani cerchi di sminuire importanza al grande fatto della ricostituzione politica dell'Italia in una monarchia costituzionale; quindi con un procedimento opposto a quello tenuto nella glorificazione del Mazzini, di Giuseppe Ferrari, del Cattaneo e di altri, rimpicciolisce le figure dei moderati, iniziatori e guidatori del movimento unitario. « Solo nella mediocrità letteraria e politica potevano accordarsi le antinomie delle tradizioni e delle rivoluzioni italiane per fondersi nel costituzionalismo dei Savoia; un crescendo di pensiero e di passione dopo il disastro del quarantotto avrebbe necessariamente condotto ad una repubblica vincitrice della monarchia, del papato e dell'Austria colle sole forze popolari » (pag. 587). Eppure dalle narrazioni che lo stesso Oriani fa degli avvenimenti del 1848 emerge chiaro che la rivoluzione repubblicana non poteva essere che federale, e la federazione non aveva forza a riunire e liberare l'Italia (pag. 461-62). L'Oriani vagheggia un'Italia unita e repubblicana, ma se l'unità sola poteva dare l'indipendenza dagli stranieri, e ad ottenere l'unità era necessaria la monarchia, gli uomini che ciò compresero, che valsero a mutare le tradizioni secolari, ed aprire un'epoca nuova, non furono certo mediocri; sarebbe assurdo che uomini mediocri compissero un'opera grande, e l'assurdo nella storia non esiste.

Lo compresse anche l'Oriani, quando seppe sollevarsi, sopra gli spiriti partigiani, alle severe considerazioni, il che, devo dirlo a sua piena lode, gli accade non di rado. I meriti insigni di Camillo Cavour sono da lui compresi e consacrati, benchè insista con una certa compiacenza sui difetti dell'uomo, ne giudichi male alcuni atti, come la repressione, non sanguinaria nè feroce, dopo l'incosulto moto mazziniano di Genova nel 1857 (pag. 564), e mostri di credere ancora, dopo tanti documenti, che l'idea dell'unità d'Italia sorgesse nel Cavour, quasi suo malgrado, dopo la guerra del 1859 (pag. 617). Nel complesso, la figura del grande statista esce da queste pagine corrispondente alla storia, e l'Oriani con molte ragioni, narrandone la morte, conchiude: « Come Cesare, egli aveva dominato il maggior periodo politico d'Italia; l'antico impero romano non aveva mai potuto uscire dall'orbita cesarea, la moderna monarchia italiana conserverebbe fino all'ultimo giorno l'impronta cavourinna. L'Italia collocando Cavour fra Mazzini e Garibaldi comprenderebbe la triade politica più perfetta del secolo decimonono » (pag. 688).

Sulle molte ed insigni pagine nelle quali campeggia la figura di Garibaldi vi è poco a dire: è una specie di epopea in prosa, solenne ed acclamata. Solo è da lamentarsi che qui pure l'Oriani siasi tenuto parzialmente al racconto dei soli uomini del suo partito, come nella narrazione dell'incontro di Vittorio Emanuele e di Garibaldi a Teano, e in quella del fatto di Aspromonte, già tanto doloroso da doversi lumeggiare cupamente oltre la verità e la giustizia (pag. 715-15).

Nel primo di questi episodi la figura del Re è prostrata dinanzi a quella dell'eroe popolare. « La situazione era epica: un mattino freddo, Capua antica e minacciosa da lungi, alta sovra di essa l'ombra immensa di Annibale; Garibaldi con un fazzoletto annodato sotto il collo e ravvolto nel pesante mantello dinanzi alle bande rosse, Vittorio Emanuele sulla fronte del primo esercito italiano: la rivoluzione e la tradizione, la democrazia e la monarchia; un popolano che donava un regno ad un re, il quale accettandolo creava una nazione. Garibaldi, mostrando Vittorio Emanuele al proprio esercito, gridò: — Ecco il re d'Italia! — Vittorio Emanuele, incapace di comprendere la grandezza di quella scena e la generosità di quel riconoscimento, tacque villanamente, e più villanamente ingoiò degli applausi, che i contadini accorsi levavano dinanzi a Garibaldi, sprone il cavallo » (pag. 660). Questa non è storia, è polemica partigiana; lo stesso fatto venne narrato ben diversamente da altri storici, e non solo da letterati cortigiani; la fantasmagoria dell'ombra di Annibale toglie ogni serietà al quadro, che si chiude coll'insulto al Re. Il quale insulto torna altre volte, come a pag. 829, in cui si accenna a molti *atti villani* del Re verso Mazzini e Garibaldi. L'Oriani pur troppo ha verso la Casa di Savoia l'inveterata e ingiusta antipatia dei democratici lombardi; per lui Carlo Alberto è sempre il traditore, non solo nel 1821, come racconta la vecchia leggenda tante volte sfatata, ma ancora a Milano nell'agosto del 1848, ove l'Oriani dice che si compiva un'orribile commedia (pag. 438), Vittorio Emanuele è detto una natura volgare (pagina 533); la sua sembianza informe, assurda la sproporzione fra l'uomo e gli avvenimenti (pagina 823); eppure l'Oriani stesso è obbligato a riconoscere che il Re aveva accettato nobilmente lo Statuto (pag. 530); conservatole per magnanimità (pag. 531); che egli era prode, fremente della sconfitta, lealmente operoso, dotato delle migliori intenzioni e salda volontà più che qualunque principe d'Italia e re d'Europa (pag. 533); e, all'ultimo, parlando dei grandi nostri morti, soggiunge che « Vittorio Emanuele si trasfigura nella luce dell'epopea perdendovi ogni volgarità » (pag. 849). Non sarebbe egli fatto nuovo, inconcepibile nella storia del pensiero umano, che l'epopea s'impadronisse di una natura volgare, di un uomo che non avesse compreso l'epoca sua, a pochi anni di distanza dalla morte di quest'uomo?

L'Oriani descrive con una specie di mestizia, tragicamente grave, lo spegnersi dell'antico partito democratico italiano, e il passaggio della maggior parte dei capi al servizio della monarchia (pagine 840-41); ammette che ciò non sarebbe stato possibile senza una larga evoluzione costituzionale nel paese, mentre ne dà colpa agli uomini, e con sarcasmo enumera gli onori ricevuti, quasi avessero ubbidito ad una meschina ambizione. Sarebbe stato questo il caso di coscienze che la legge storica è più forte degli uomini, e ad essi non rimane altra scelta: o assecondarla o ridursi all'impotenza.

Stretto alle idee dei radicali, l'Oriani ha l'occhio fisso alla Francia, e vagheggia l'allenza dei popoli latini colla Russia; unione mostruosa, che sarebbe fonte non di libertà, ma di guerre terribili, al termine delle quali si inaugurerebbe di nuovo la tirannia della spada. Egli è che l'Oriani non ha un vero concetto dell'ordinamento europeo ed a mio parere cade in un grave errore quando asserisce che « nella Germania il federalismo imperiale non ha altra vera unità che l'esercito » (pagina 885), mentre oramai in quell'impero di federale non rimane che l'apparenza e il nome degli antichi regni.

Non ho taciuto nulla di quanto nel volume dell'Orinni mi parve men buono e men conforme alla verità storica, e credo con ciò di aver reso il miglior servizio al libro, poichè più facilmente sarò creduto se conchiuderò col dire che, non ostante i difetti, è questo un lavoro poderoso, degno di essere meditato, e che per la forma attraente può riuscire di lettura gradita anche a coloro che non fanno della storia l'oggetto principale dei loro studi. Credo del pari di aver reso il migliore omaggio al carattere ed all'ingegno dell'autore, il quale certo rifugge dalle mezze lodi convenzionali e preferisce la leale e cortese censura.

G. C. Molineri.

(1) Alfredo Oriani: *La lotta politica in Italia*. — E. Roux e C., editori. Torino-Roma.

La famosa conciliazione fra Bismarck e l'imperatore

Un « canard » della « Norddeutsche ».

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 1,20 pom.* — Come prevedevo, le voci di riconciliazione erano a dir poco premature. I noti intermediarii rinnovarono negli ultimi tempi i tentativi, a cui si ebbe ad associare anche qualche ministro. L'imperatore rispose assai bruscamente. Ecco tutto. Gli organi bismarckiani dicono del resto Bismarck non avere a pentirsi di nulla.

— La *Norddeutsche* dà la notizia che il re Umberto arriva a Potsdam mercoledì. È un grossolano della Redazione come il famigerato articolo dello stesso giornale sugli armamenti d'Italia. (Pare che intorno al viaggio dei Sovrani alla Corte di Germania non sia stata ancora presa alcuna deliberazione; pò questo è il momento opportuno. Così i nostri telegrammi da Roma.)

Per le nozze del principe di Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — In occasione del fidanzamento del principe ereditario il re ricevette i ministri e le delegazioni della Camera e del Senato, che espressero gratitudine al re, che seppe i destini della dinastia dalla prosperità del paese. Il re rispose che quest'unione per lui e per il paese è una grande felicità.

Telegrammi di felicitazione giunsero da tutte le parti. I giornali rilevano l'importanza del matrimonio, che stabilisce una stretta parentela tra la Rumania e l'Inghilterra, e giustifica la fiducia nell'avvenire.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il prefetto di Torino.

5, *ore 4,40 pom.*

Qualche corrispondente ha raccolta la voce di un probabile trasloco del barone Winspeare da Torino ad altra Prefettura.

Questa voce è assolutamente insussistente. Quindi non è nemmeno vero che si sia pensato di destinare nuovamente a Torino il conte Lovera di Maria — il quale invece avrà probabilmente un'altra destinazione — o altro prefetto in ritiro.

Noi siamo certi che questa notizia verrà accolta dalla cittadinanza torinese e da tutti i comprovinciali con viva soddisfazione, perchè il Winspeare, nel tempo da che regge la nostra Prefettura, ha dato prova di essere non solo un valente amministratore, ma altresì un magistrato veramente autorevole e imparziale e, tenendosi all'infuori dei partiti, e rappresentando seriamente gli interessi della Provincia e del Governo, si è accaparrato le simpatie dell'universale.

La rivista militare al Maccao.

Il Re passa la rassegna le truppe.

Grande dimostrazione al Re.

5, *ore 4,40 pom.*

La rassegna militare riuscì brillantissima. Il Re cavalcava avendo ai fianchi i generali Pelloux, Pollavicini e San Marzano. Seguiva uno splendido stato maggiore, fra cui molti addetti alle Ambasciate estere. La sfilata seguì senza incidenti. Solo un tenente del genio cadde da cavallo, ma si rialzò subito senza danni. Assai applauditi, come al solito, i bersaglieri, che sfilarono alla corsa.

Il Re lungo tutto il tragitto fu acclamato dalla folla. Quando fu arrivato in via Quirinale trovò il corteo composto di varie Associazioni con bandiere, che seguirono il Sovrano sino alla Reggia con clamorose entusiastiche grida di: *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Roma capitale! Viva il Re liberale!*

La piazza del Quirinale era gremita nonostante un sole dardeggiante. Il Re si affacciò al balcone due volte. Fece avvisare la Commissione organizzatrice della dimostrazione che la riceverà domani.

Dopo la rivista fuvvi al Quirinale la relazione dei ministri. Vennero firmati numerosi decreti di onorificenze e pel movimento nelle Prefetture.

Negli Ordini cavallereschi.

5, *ore 4,35 pom.*

Le onorificenze di cui oggi furono firmati i decreti sono oltre a duecento. Rilevo alcune di queste onorificenze relative alle provincie subalpine.

Commendatore nell'Ordine Mauriziano: Caravaggio, prefetto di Alessandria.

Commendatori della Corona: Campolmi, questore di Torino — Rossi Filippo, già sindaco di Ivrea — Paolo Streglio, già segretario-capo del Municipio di Torino.

Ufficiali della Corona: Vinay dottor Giuseppe Scipione, Torino — Baralis dottor Giovanni, Savigliano — Conte Massa di San Biagio, sindaco di Barbania — Carlo Moretta, farmacista a Genova.

Cavalieri nell'Ordine Mauriziano: Barberis dottor Grazio, conservatore del vaccino a Torino — Casetti Davide, sindaco di Preglia.

Cavalieri della Corona: Mattalia Giovanni, rettore dell'Albergo di Virtù a Torino — Pasquali Gaetano, presidente dell'Asilo infantile di Torino — Collier dottor Jacopo, di Torino — Maggiora dottor Arnaldo, di Torino — Demagistris dottore Giuseppe, di Torino — Bianchi ragioniere Alessandro, di Torino — Maschietti, consigliere provinciale di Cuneo — Tamenotti, sindaco di Frabosa — Peyron ingegnere Prospero, di Cuneo — Fresia avvocato Luigi, deputato provinciale di Cuneo — Peano avvocato Andrea, già sindaco di Boves — Motta Celso, chirurgo a Genova — Lanteri Martino, notaio a Briga — Rollino Francesco, sindaco di Barnezzo — Viglietti Eugenio, segretario a Demonte — Pratolongo Raffaele, assessore a Genova.

Mignacco Luigi, deputato provinciale di Genova — Mosca avv. Ernesto, sindaco di Pralongo — Malfattano, assessore a Scarnafigi — Giannone dottore Giacinto, di Bussoleno — Correlli avv. Carlo, sindaco di Virrone — Rocca Giuseppe, sindaco di Lanzo — Ascerio Pietro, sindaco di Rima — Stupenengo Giuseppe, consigliere a Valle San Nicolao — Bruno G. B., sindaco di Borgofranco — Quilino Vincenzo, di Savigliano — Busco Filippo, di Alba — Burlando G. B., tesoriere dell'Ospedale di Genova — Fiorito Francesco, di Fossano — Pinna Antonio, assessore di Crescentino — Ravazza dottor Adolfo, medico a Mombercelli — Donardi Giuseppe, assessore di Como.

Un neo-senatore.

5, *ore 5,40 pom.*

Con decreto odierno è stato nominato senatore l'ex-deputato Lazzaro Gagliardo, già sottosegretario di Stato al tesoro.

La festa dello Statuto a Napoli.

La Regina e il Principe di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 2,40 pom.* — Stamane, alle ore 9,30, ha avuto luogo la rivista in via Caracciolo. Vi presero parte tutte le truppe del Presidio. Il principe di Napoli comandava il 1° reggimento di fanteria. La Regina assisteva in carrozza.

Oggi tutta Toledo è imbandierata. Stasera tutti gli edifizi pubblici saranno illuminati.

Come fu celebrata la festa nazionale in Italia.

La *Stefani* ci comunica il seguente telegramma, che contiene notizie già da noi date in buona parte:

« ROMA, 5. — Telegrammi dalle provincie annunziano che si è commemorato ovunque solennemente l'anniversario dello Statuto con riviste, commemorazioni, ecc.

« Alla rivista di Napoli assistette la Regina, acclamatissima. Il Principe di Napoli sfilò alla testa del 1° reggimento fra un'ovazione.

« Alla rivista di Torino assistettero, entusiasticamente acclamati, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, la Principessa Letizia e la Duchessa di Genova.

« La rivista a Venezia fu passata dal Duca di Genova, applauditissimo. Poscia ebbe luogo una dimostrazione davanti al Palazzo Reale.

« Alla rivista a Palermo assistette il Duca degli Abruzzi, acclamatissimo. »

La commemorazione di Garibaldi a Londra

Londra, 2 giugno.

(Nica-Borrow) — Tener vivo il fuoco sacro della memoria patrie e vivo il culto per quei prodi che hanno tanto fatto e sacrificato per la redenzione dell'Italia nostra è atto patriottico degno di essere ricordato. Si che io scrivo il nome della Società dei Veterani e Reduci italiani di Londra con vivo compiacimento e con l'animo pieno di gratitudine.

È a merito di questo esemplare Consorzio se la colonia italiana a Londra commemorò in forma degna di sè e dell'eroe dei due mondi il decimo anniversario della di lui morte.

I signori fratelli Monico offersero *gratis* l'uso della *International Hall*, al primo piano del loro splendido stabilimento in Piccadilly Circus, e così convennero buon numero dei nostri connazionali d'ambo i sessi e appartenenti ad ogni classe sociale, nonchè alcuni inglesi che fecero parte della legione straniera in Sicilia. Intervennero pure il S. E. il conte Tornielli, il conte Hierschell de Minerbi, il console generale e il vice-console.

La sala era addobbata con bandiere velate a nero, e nel mezzo della piattaforma sorgeva sopra apposito piedestallo il busto del capo dei Mille.

Facevano corona intorno al busto una dozzina di allievi della Scuola di San Pietro (?), molti vestiti colla leggendaria camicia rossa, molti da bersaglieri.

La cerimonia fu breve, ma dignitosa e commovente oltre ogni dire.

Al suono della Marcia Reale e scortato dalle bandiere delle varie Società italiane, entrò nella sala l'ambasciatore, seguito dal cancelliere, dall'attaché navale, dal console, dal vice-console, dal presidente, dal segretario e dai membri principali della Società dei Veterani e Reduci.

Gli italiani e gli inglesi già accolti nella *International Hall* s'alzarono in piedi acclamando.

L'egregio presidente dei Veterani, il noto patriota dottor Marco Gustalla, lesse un ottimo discorso in cui per sommi capi accennò alle gesta principali dell'estinto eroe. Gli applausi scoppiarono generali ad ogni periodo e vivi vivi alla fine del discorso.

Dopo del Gustalla parlarono l'avv. P. Pizzi in modo veramente eletto, il suo dire, inspirato a santo amore di patria, commosse l'uditorio.

Venne terzo il signor Bucciarelli, presidente della Società Operaia, indi il maestro Ferrari, della scuola italiana, e da ultimo un certo sig. Rizzi, lombardo, scultore in legno, conosciuto e stimato quale uno dei seguaci più valorosi del generale Garibaldi.

Il sig. Rizzi indossava la camicia rossa, ed il suo petto era letteralmente coperto di medaglie.

Quanti ebbero la fortuna di essere presenti alla mesta cerimonia non potranno scordare mai l'uragano di applausi con cui venne salutato il signor Rizzi allorchè, tolosi il soprabito, mostrò la nobile divisa fregiata di tante medaglie.

L'assemblea si sciolse dopo un'ora e mezzo circa al suono dell'inno di Garibaldi e della Marcia Reale, eseguiti da una banda italiana che venne ricostituita, per cura principalmente del sig. Cetti, sulle basi di quella che esisteva nel 1874 e che venne fondata da Garibaldi al tempo che fondò con Mazzini la Società Operaia di mutuo soccorso.

Le bandiere dei vari Stati italiani vennero scortate alla loro sede da questa stessa banda fra gli applausi degli inglesi, che numerosi si facevano corona per le principali vie di Londra.

L'Olanda nella politica germanica.

Una regina d dicenne.

Berlino, 29 maggio.

(Colla) — La regina Guglielmina d'Olanda, che arriverà al *Neues Palais* domani sera, e posdomani assisterà in carrozza nel campo di Tempelhof alla rassegna primaverile del presidio di Berlino, e mercoledì mattina assisterà dalle finestre dello *Stadtschloss* alla rassegna primaverile del presidio di Potsdam, è una giovinetta dodicenne, che porta ancora le gonne corte e le trecce sciolte. Sua madre poi, la reggente Emma, ha impressi nel volto placido, nel corpo precocemente tondo, tutti i caratteri della buona madre e della buona massaia, non quelli della donna politica. Al *Neues Palais* essa vedrà dipinto, per ordine del mordace Federico il Grande, le caricature di tre nemiche di lui, che furono tre instancabili ambasciatrici d'intrighi nel cospetto del Signore: Maria Teresa d'Austria, Elisabetta di Russia e Madama di Pompadour. Ebbene, la regina Emma non rassomiglia di sicuro a nessuna delle tre.

Il suo stesso matrimonio col defunto Guglielmo III d'Olanda non ebbe a prendere nè l'amore nè la diplomazia. Fu — come dice adoperare il gergo di certi depositi sottoposti ora al Ministero della guerra, ora a quello d'agricoltura? — fu un matrimonio puramente fisiologico. Il vecchio re aveva perduto in pochi anni, l'un dopo l'altro, i suoi due figli già adulti del primo letto, gli ultimi due rampolli di Casa d'Orange.

Egli non si rassegnava all'idea che il ceppo glorioso dovesse inaridire con lui, che la sua Olanda avesse a cadere nelle mani d'un principotto qualsiasi. Passò dunque a seconde nozze, vecchio com'era, lo-gore com'era dalle ballerine e dalle cantatrici da caffè. E tolse in moglie la principessa Emma di Waldeck, perchè, a detta dei medici, gli dava affidamento d'un erede, il massimo affidamento compatibile colle circostanze. La principessa dal canto suo consentì senza lagrime femminili e senza fremiti politici, consentì perchè non avrebbe mai fatto un « partito » finanziariamente migliore, e forse, se non venne colto l'occasione, non avrebbe fatto nè quel partito, nè un altro. Il principe di Waldeck, uno dei più microscopici sovrani della Germania, s'è infatti ridotto a impiegare alla Prussia il suo « Stato », anzi perdino il suo seggio al Consiglio federale....

∴

Il viaggio non sarà pertanto che un atto di cortesia, non sarà che la restituzione della visita fatta l'anno scorso dall'imperatore ad Amsterdam ed all'Aja. Esso suggellerà il ristabilimento delle relazioni personali fra le due dinastie, la cui temperatura sotto il vecchio re era discesa al disotto dello zero. A Berlino non s'era infatti mai dimenticata la vendita del Lussemburgo a Napoleone consentita da Guglielmo III, dietro le spalle della Prussia, nel 1867. E Guglielmo III, dal canto suo, professava verso i vicini quel sentimento misto di sprezzo e di paura ch'è in fondo al cuore, o anzi solamente in fondo al cuore, sulla punta della lingua d'ogni olandese.

Lo sprezzo, che risuona anche nelle parole *mof* e *Moffland*, con cui designansi comunemente di là dall'Ems i tedeschi e la tedescheria, è d'antica data. Risale ai tempi in cui la Germania, povera, divisa, retonnata e imbarbarita dalla guerra dei trent'anni, serviva di sfogo alle rivalità ed alle ingordigie di tutti gli Stati europei. Mentre il piccolo paese conquistato sulle acque alla fiera del Reno dominava i mari, teneva in iscacco la Francia dopo avere sposata la Spagna, rinnovava il diritto e la politica con Grozio, la filosofia con Spinoza, l'arte con Rembrandt. La paura invece è d'origine recente, è nata nel 1866, è cresciuta nel 1870, è la paura della monarchia militare degli Hohenzollern, è il terrore dell'annessione....

Finchè Guglielmo III visse, le due Corti si schivarono quindi con esemplare costanza. Nel 1889 l'imperatore dovette star pago di guardare da lontano, dalla prora dell'*Hohenzollern*, col cannocchiale alla mano, le dighe della Zelanda e dell'Olanda. Ora, invece, il galateo e le regole di buon vicinato son rimesse in onore. Si andrà più in là? Si farà il secondo passo dopo aver fatto il primo? Si ripristineranno fra le due dinastie, oltre i rapporti imposti dalla cravatta, gli antichi vincoli famigliari? Quei vincoli, per cui ancora nel 1787 un Corpo prussiano invadeva le Provincie Unite e senza colpo ferire le occupava al solo scopo di rimettere a capo del Governo il principe d'Orange, il cognato di Federico Guglielmo II?

Ecco, la regina Guglielmina ha, come ho detto, dodici anni. Il principe Federico di Prussia, primogenito del principe Alberto, ha compiuto o sta per compiere i diciotto. Fin da bambino ha passato quasi ogni anno, insieme ai fratelli, alcuni mesi in Olanda, e parla l'olandese come un cittadino d'Amsterdam o di Rotterdam. In lui c'è dunque, senza dubbio, la stoffa d'un *Prince-Consort*. Ma, prima di tutto, un matrimonio, un fidanzamento, un patto parlamentare sarebbe ancora prematuro. E poi, quantunque i tedeschi siano nati col bernoccolo dell'irredentismo, quantunque Bismarck abbia detto un giorno che non accetterebbe gli olandesi nella confederazione imperiale, neppure se ne fosse da loro pregato in ginocchio, un matrimonio destinato a portare un Hohenzollern sui gradini del trono troverebbe sempre un ostacolo formidabile in quel sentimento così diffuso in Olanda, in quel sentimento a cui ho accennato sopra: nella paura. Ne riparleremo dunque fra cinque o sei anni, e forse forse non ne riparleremo mai più.

L'ambasciatore Ressmann a Yildiz-Kiosk

Un ritratto del sultano.

Costantinopoli, 28 maggio.

(A. D.) — Ieri, venerdì, dopo la cerimonia del *Selamlik*, il comm. Ressmann fu ricevuto in udienza privata dal sultano, che gli fece un'accoglienza graziosissima e tale da dimostrare l'alta considerazione in cui ha il rappresentante del nostro Re. Il comm. Ressmann rimise al sultano le sue lettere di richiamo dal posto di ambasciatore a Costantinopoli, Abd-ul-Hamid, nel riceverle, gli espresse ripetutamente il suo sentito rincrescimento per la sua partenza, e gli conferì il gran cordone dell'Ordine imperiale dell'Osmanié.

Ebbi l'onore di un colloquio con S. E. il comm. Costantino Ressmann, che non mi celò la favorevole impressione lasciatagli dall'abboccamento che ebbe col sultano e che durò più d'un'ora.

Il sultano gli parlò nei termini più cordiali ed amichevoli del nostro Re, pel quale nutre una speciale simpatia, e del Principe di Napoli, di cui serba gradilissima ricordanza.

Poi s'intrattennero su varii argomenti importanti, ed il comm. Ressman, da quel profondo conoscitore che è degli uomini, scrutò attentamente il suo interlocutore e potè convincersi che è una personalità di gran lunga superiore a quanto erroneamente si crede in Europa, tenendosi sulle mezzegnore dicerie sparse da chi volle scrivere sul suo conto senza personale conoscenza di vista. « Il sultano — mi disse il mio predecessore Ressmann — è dotato di non comune intelligenza, è calmo e fine, la sua mente è serena, i suoi occhi sono limpidi e rivelano l'ottimo suo cuore. Il suo aspetto è florido e tale da smentire nel modo più categorico le fatue dicerie sparse sulla sua salute ». Queste sono le precise espressioni di cui si valse l'ambasciatore e ve le riferisco testualmente perchè sono assai interessanti.

L'egregio diplomatico partirà di qui per via di mare, e prima di recarsi a Roma visiterà l'Acropoli di Atene e la Sicilia.

La campagna dello « Scilla » in Mar Rosso

ARAFALI.

(Paesaggi e Tipi africani).

II.

(E. B. di Santafiora) — Lo sbocco della valle ed un buon tratto di questa, le prime pendici dei monti, coperte durante la mite stagione di ottima pastura, le acque dolci, abbondanti e continue, la facilità di comunicazione con la piazza di Massaua, hanno fatto dedicare la popolazione di Arafali alla pastorizia, e vi attende con molta cura e non senza trepidazione, perchè i numerosi armenti, sia di buoi e vacche, sia di capre e montoni, sono l'eterno desiderio delle più vicine bande abissine e causa di continue razzie.

Quando il 24 dicembre dell'anno scorso lo *Scilla* giunse dinanzi ad Arafali, gli abitanti avevano sgombrato il villaggio e presa con tutte il bestiame la strada di Zula, essendo stata segnalata a breve distanza, verso Sciummabilal, una banda minacciosa.

Il comando del presidio d'Archico, maggiore Fadda, avutane notizia, inviò subito il capitano Pinelli, il vincitore della battaglia di Halat nell'Agametta, con la sua compagnia di *basci-bouzouks*; il Pinelli giunse la mattina del 24, e nella notte, pregato il comandante dello *Scilla* ad esercitare una oculata vigilanza, si dirigeva sopra Sciummabilal, riconosceva buon tratto di territorio e ritornava la sera del 26 senza aver potuto attaccar battaglia.

Il breve soggiorno del bravo ufficiale in Arafali non fu per questo meno utile al prestigio della politica e delle armi della colonia.

Verso la fine dell'anno decorso una banda forte di trecento uomini delle tribù Beltesua, Hazu e Bet-Aly Kefar, poste sotto il protettorato italiano, ma stanziate fuori dei confini dell'Eritrea, riunitasi a Meder presso Anfila, muoveva compatta lungo la costa e spingevasi fino ad Ed, ove esportava grande numero di cammelli, capre, asini, ed uccideva 15 danakili delle tribù di Damoita, Dahimela e Adermo, a danno dei quali aveva operato la razzia.

Le Autorità di Massaua, avvertite con ritardo dell'accaduto e contemporaneamente avendo saputo che nei pressi di Arafali era stata mandata una gran quantità del bestiame rubato, spedirono, a mezzo di corrieri, l'ordine al capitano Pinelli di riunire la *re-fartiica* e di provvedere per la restituzione di essa ai danneggiati.

Il capitano Pinelli, dimostrando, in una opera di conciliazione e di pace, non minore accorgimento di quanto ebbe a mostrarne sul campo di battaglia, si pose subito in moto, e, aiutato dallo ex-capo banda Ahmet Omar, posto a sua disposizione per la circostanza, raccolse in Arafali più bestiame di quanto nessuno potesse sperare e lo fece distribuire ai danneggiati, dai quali ebbe entusiastiche parole di ringraziamento e tutte le benedizioni del grande e potente Allah.

Nel frattempo il governatore convocava in Massaua tutti i capi delle tribù, che appartenevano a razziatori, e rivolgeva loro un solenne rimprovero per non essere intervenuti colla loro autorità ad impedire che si preparasse a Meder la razzia e quindi muovesse verso Ed, e li esortava affinchè per l'avvenire avessero a mantenersi più degni della protezione del Governo italiano.

Per tutti questi fatti fu deciso di ristabilire col 1° marzo il presidio d'Arafali, a tenere il quale si spedì la 3ª compagnia del 2° battaglione fanteria indigena.

∴

In Arafali si è esperimentata la gran calduta africana sopraggiunta improvvisamente e perciò sensibile al punto da farne risentire le conseguenze non soltanto agli europei stabiliti in terra, ma anche all'equipaggio dello *Scilla*.

Furono quattro giorni d'inferno quelli dal 6 al 9 aprile!

Respirammo fuoco; con le carni rinse, gli occhi addolorati dal pulviscolo rossastro trasportato dal vento a molte centinaia di metri dalla spiaggia fino al nostro ancoraggio, la bocca e le narici piene di sabbia, senza ombra di refrigerio, malgrado tende e cortinaggi, durante le lunghe ore del giorno ed in quelle eterne della notte, fu un martirio continuo, terribile, da non credersi.

E perchè non mi si sospetti di esagerazione, mi affretto a riassumere alcuni dati, estratti dal giornale meteorologico dello *Scilla*, gentilmente favoritimi.

A mezzogiorno del 7 aprile il termometro — la nave era ancorata a circa mille metri dalla spiaggia — all'ombra ed in luogo aerato segnava 35°5; alle sei pomeridiane saliva a 38°4, per discendere alle quattro antimeridiane dell'8 a 30°; ma dalle due alle sei pomeridiane si manteneva stazionario a 40° e dalle sei alla mezzanotte fra 40° e i 38°; a mezzogiorno del 9 toccò a 37° e alla mezzanotte a 30°.

Negli stessi giorni una spedizione di triango-

latori, composta di un tenente di vascello, tre marinai italiani e sei marinai indigeni, si trovava accampata in ottime condizioni entro capanne ventilate nei piani di Zula. Dal giornale meteorologico della spedizione fu ricavata una curva delle temperature osservate, dalla quale tolgo questi dati:

Il 6 aprile a mezzogiorno il mercurio era a 36°; scendeva di dieci gradi fino a mezzanotte, ma da quest'ora sino alle due pomeridiane del 7 successivo saliva rapidissimamente fino a 43°4: alle tre diminuiva fino a 40° e di grado in grado a 30° alle sei antimeridiane del giorno 8; in quattro ore, fino al mezzogiorno, fu un'ascesa vertiginosa di *quindici gradi*; *a 45° si mantenne per due ore*, a 42° *per altre due*; al e sei pomeridiane marcava 38°6, ed alla mezzanotte 34°.

Eppure anche in quei giorni si fecero dei tentativi di lavoro, ed il comandante Cassanello per il primo ne diede l'esempio portandosi con due sott'ufficiali e sei marinai ad eseguire una stazione trigonometrica sul culmine più alto dei crateri di Arafali.

Non potè resistare a lungo e fu costretto tornare al suo bordo prima delle dieci.

La spedizione trigonometrica nei piani di Zula resistè, ma quella topografica ai monti di Ait Fat a sera riusciva a guadagnare, dopo molti stenti, il mare a prendere di bel nuovo imbarco sullo *Scilla*.

Una questione di edilizia a Pinerolo.

Le cappelle del Duomo ed il Municipio.

Pinerolo, 1° giugno.

(X.) — Una questione che appassiona veramente i pinerolesi si è la costruzione progettata di tre cappelle al lato sud del Duomo in simmetria a quelle del lato nord. Conviene, per l'intelligenza dei lettori riassumere brevemente la questione. Nel 1854, epoca questa dello sventramento della piazza del Duomo, il clero pinerolese, offriva lire 40,000 al Municipio a patto gli concedesse la costruzione di tre cappelle al lato nord della chiesa.

Benchè la cosa in allora non presentasse inconvenienti, pure si addivenne, per parte del Consiglio comunale, a questa concessione, senonchè le cappelle contro l'aspettativa, non riescirono veramente opere d'arte.

Tuttavia le cappelle furono costruite, lasciando a questo modo appiglio ad una questione che, vetata allora, avrebbe poi dovuto sorgere. E la questione sorse infatti di questi giorni, e fu portata in Consiglio per iniziativa di undici consiglieri, questione rafforzata dalla offerta del clero di 40,000 lire per la costruzione di nuove cappelle dal lato opposto. Se non che c'è ora un guaio, che se le cappelle al lato nord non ostruiscono il passaggio, non impediscono la libera circolazione, quelle al lato sud la impedirebbero affatto, e la impedirebbero nel luogo più centrale della città, sulla piazza delle Erbe, già di sua natura ristretta ed ancora più ristretta con queste costruzioni.

Vi fu chi saggiamente oppose che accettando queste lire 40,000 dopo una cinquantina d'anni si avrebbe la somma necessaria onde operare lo sventramento anche dal lato sud del Duomo, ma qui si oppone a più forte ragione la sconcia permanente per 50 anni della ostruita circolazione e della necessità del trasporto del mercato della verdura in località più adatta.

Come si vede, la questione ha il suo pro ed il suo contro, e questo lo si deve alla decisione presa forse troppo avventatamente nel 1854 colla concessione delle tre prime cappelle. Coll'impedirne la costruzione avremo il Duomo sempre incompiuto, asimmetrico, col permettorne la costruzione un impedimento al mercato, alla pubblica viabilità ed uno sconcio per 50 anni, se pure dopo questo lasso di tempo verrà effettuato lo sventramento veramente necessario al lato sud del Duomo.

Una sarebbero, a parer nostro, le decisioni a prendersi: ma troppo in se radicali: o distruggere le tre cappelle costruite al lato nord, ed effettuare l'immediato sventramento al lato sud, e quindi la costruzione delle progettate cappelle. La questione si dibatterà in Consiglio nuovamente tanto più che su proposta del consigliere avv. Davico si provvide al tracciamento di questo cappello perchè i consiglieri possano farsi un giusto concetto dal preteso ingombro che ne deriverebbe.

Battello sottomarino.

È imminente la nomina di una Commissione che dovrà presenziare gli esperimenti che si faranno a Spezia col nuovo battello sottomarino. La Commissione è composta di cinque membri presieduti da un contrammiraglio.

Il ministro della marina, per relazioni già ricevute, ha fiducia che il battello sottomarino corrisponderà a tutte le esigenze e potrà stare a paro dei battelli sottomarini delle altre marine da guerra, tanto da eguagliare, se non superare, il *Gymnote* (francese) ed il *Peyron* (spagnuolo).

Le feste lodigiane.

Apertura del Giardino della Varietà.

Lodi, 4 giugno.

(SPONDIO) — La storica Lodi, l'illustre Laus Pompeia dei romani, è splendidamente vestita a festa. Nelle vie, nelle piazze è tutto un ridestarsi rigoglioso di fiori, uno scintillare di colori nuovi: quattro musiche, una delle quali in costume, percorrono le vie seguite da carri a fiori e verzura di concetto allegorico. Questi carri sono preceduti da militari a cavallo in costume e le vie percorse dall'imponente e pittoresco corteo sono trasformate in vaghi giardini di fiori, dei quali ne piovono a profusione dalle finestre e dai balconi sui cittadini e sui forestieri che giungono ad ogni treno. Nell'incantevole Giardino della Varietà e nell'elegantissimo Salone Pompeiano hanno luogo rappresentazioni eccentrico-artistico-musicali con pantomime, balli all'andalusa, corse velocipedistiche, giostre, ecc.

Domani, alle regate sulla nostra storica Adda, correranno nove Società Canottieri, e lo gare saranno otto, l'ultima delle quali, cioè il *match* (scommessa) di imbarcazioni *schiff*, è una vera novità per noi e per la nostra regata.

Questa sera la grande illuminazione fantastica nel Giardino della Varietà è riuscita di un effetto sorprendente, ed il cav. Sormani, l'Ottino milanese, ha avuto le congratulazioni del Comitato e gli applausi degli spettatori.

Domani, dopo le regate, avremo nella piazza Maggiore una seconda illuminazione elettrica con svariati giuochi di luce di bengala e concerti musicali; e lunedì sera, dopo il grande tiro generale al piccione, avremo la terza spettacolosa illuminazione fantastica, delle quali vi parlerò in una prossima mia.

La strada del delitto

Il racconto fatto dall'assassino del cambiavalute al console di Germania.

Sappiamo che l'assassino del cambiavalute via Frattina a Roma è stato arrestato. Egli si è presentato al console del suo paese e gli ha detto:

— Eccellenza, io sono un disgraziato; ho commesso un delitto qui in Roma, e vengo da voi; che siete tedesco al pari di me, perchè mi presentiate alle Autorità italiane.

— Qual'è il delitto che avete commesso? — domandò il console con voce tronca dalla emozione.

— Trovatomi rovinato di ogni mio avere in questa capitale, sono entrato in un ufficio di cambiovalute per ucciderlo e derubarlo; ho sparato, ma egli non è morto; si alzò guardandomi, gridando; e io, avuto a questo cose, mi trovai perduto; così fuggito. Per la strada m'inseguirono; una guardia mi afferrò; ma io sono riuscito a farla convinta che sbagliava e a farle prendere un'altra direzione. Così ho potuto trovarmi libero; ecco la rivoltella.

Il giovane tedesco accompagnò le parole tirando dalla tasca della giacca una rivoltella di cortissima misura, che depose sullo scrittoio del console.

— Siete dunque voi — disse il signor Kolb prendendo in mano l'arma e fissandolo — siete dunque voi l'autore dell'assassinio del cambiavalute in via Frattina; e come mai, voi che sembrate un giovane di civil condizione, avete potuto commettere un simile delitto?

— Sono un disgraziato, eccellenza; feci un primo passo falso, mi slanciai nella grande vita, il vizio mi soggiogò, e una volta rotolato in un precipizio non ho potuto più rialzarmi, e ho commesso l'ultima follia.

— Come vi chiamate?

— Adolfo Schicktanz.

— Siete molto giovane.

— Ho vent'anni.

— Dove siete nato?

— A Stolpen, in Sassonia.

— Vostro padre?

— Ferdinando Schicktanz, è capitano nell'esercito a Königsberg.

— Sciagurato! voi siete figlio di un capitano dell'esercito! e vostra madre?

— Edvige Schneidair; vive con mio padre.

— Quanti fratelli avete?

— Sono figlio unico.

— Dio buono! — esclamò il console, — figlio unico, avete procurato tanto dolore ai vostri poveri genitori!

— È una triste istoria, eccellenza, e tutto debbo ai cattivi miei istinti.

« Fanciullo, non potendo mio padre prendere stabile dimora in alcun luogo, mi rinchiusero in un collegio a Innspruck; vi rimasi fino all'età di 14 anni, e dopo aver molto insistito presso mia madre perchè mi togliesse di là, opponendosi a ciò la volontà di mio padre, anche pei cattivi rapporti che dalla mia condotta vivace troppo e indisciplinata gli faceva il direttore dell'istituto, accortomi che avrei dovuto rimanere a ogni costo, sono fuggito.

« Con due marchi potei spingermi fino a Berlino, dove giunsi lacero e affamato, e vissi circa un mese sconosciuto vendendo piccoli oggetti di chincaglieria.

« Poi il bisogno mi spinse a scrivere a mia madre; essa mi mandò un soccorso manifestandomi la grande gioia di avermi ritrovato, e supplicandomi a scrivere subito a mio padre per chiedergli perdono e ritornare.

« Il mio spirito ribelle non volle adattarsi a ciò, e risposi a mia madre che se voleva aver sempre notizie di me, doveva mandarmi denari e tenere nascosto il mio domicilio a Berlino, altrimenti se mi faceva prendere dalla Polizia mi sarei suicidato.

« Da quell'epoca ella mi mandò sempre dei sussidi, e per tre anni continuò a scortarmi perchè studiassi a Königsberg, dove già si trovavano, e venne di nascosto, almeno credo, cinque volte a trovarmi. Io mi ero procurato un discreto collocamento in una fabbrica di chincaglierie, e vivevo bene.

« Primi capricci di giovanili con le donne mi fecero mancare di fedeltà nella riscossione di diversi conti per duecento marchi; in conseguenza dovetti abbandonare il posto e mantenermi occulto in Berlino per circa otto mesi.

« Con l'aiuto di alcune amicizie falsificai un documento di nascita e ottenni un posto di fattorino nelle poste imperiali; da allora troncai necessariamente ogni rapporto con mia madre.

« Sempre temendo di essere scoperto per la condanna che già avevo addosso, ho adoperato per due anni la massima prudenza; ebbi diversi trasferimenti solo per le mie relazioni con donne di mala vita e ultimamente mi destinarono a Stolpen; qui volle la mia cattiva stella che mi seguisse la mia amante Emma Kristfalein, la quale ora accompagnata da una sua amica che ben presto strinse relazione con un mio camerata, fattorino postale come me.

« Ingolfati nei debiti, avendo sempre bisogno di molto denaro, organizzammo delle sottrazioni nei gruppi valori e nelle lettere raccomandate.

« La faccenda andò innanzi per quasi dieci mesi senza che fossimo scoperti; ma un brutto giorno scoppiò la bomba.

« Io, appena avvertito, piantai tutti per fuggire in Francia; avevo con me circa trenta marchi e molti oggetti di valore.

« Andai a Parigi, dove stetti sessantadue giorni; poi sono andato a Lione, dove rimasi venti giorni. Ho toccato anche altri luoghi della Francia divertendomi molto e spendendo assai.

« Successivamente sono passato in Svizzera, soggiornando a Zurigo e a Lucerna; in queste due città ho speso moltissimo, oltre che in donne, anche nel giuoco.

« Ma io non pensavo mai ai denari che se ne andavano; mi pareva che dovessero durare sempre, e così dopo la Svizzera venni in Italia; avevo deciso di recarmi direttamente a Roma, e prendendo la linea di Ventimiglia non chiesi, fino a Roma, che poche fermate.

« Nel portafogli non mi rimaneva che un biglietto di venticinque franchi, dopo pagato il viaggio, e lo cambiai alla stazione di Pisa. »

Proseguì narrando il suo arrivo a Roma e il tentato assassinio a scopo di furto nell'ufficio di cambio, a cui si era deciso, non avendo più soldi.

Fu condotto alle Carceri Nuove.

Carnot alle feste di Nancy.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 5. — Carnot è partito per Nancy stamane alle ore 8,40. Un migliaio di persone lo acclamò nella stazione dell'Est, gridando « Viva Carnot ».

NOTIZIE ITALIANE

RACCHIATA. — La festa dello Statuto. — (*Nostra telegr., 5, ore 1,5 pom.*) — Stamane il colonnello Ritzu passò in rivista le truppe del Distretto e del distaccamento e il Convitto militare. Assisteva numeroso pubblico. Alle ore 11 a palazzo comunale ebbe luogo l'estrazione delle doti delle Opere pie. Erano presenti le Autorità civili e militari. Stasera le Bande musicali eseguiranno scelti programmi. La città è imbandierata e festante.

FERRARA. — (Nostre lett. 4 giugno) — (D.) — **Caduta di un colonnello in piazza d'armi.** — Questa mattina in piazza d'armi, durante le esercitazioni del 2° artiglieria, al colonnello comandante il reggimento, nobile Luigi Garao, scivolò il cavallo che vadando trascinò con sè il cavaliere producendogli una rottura al malleolo esterno del piede destro. Però, rialzatosi, il coraggioso ufficiale rimontò in sella, e per ben mezz'ora attese all'istruzione, poi dovè cedere al dolore e ritirarsi.

La notizia fu sentita con dispiacere da tutta la cittadinanza, gli ufficiali accorsero premurosi alla casa del loro colonnello e tutti fanno voti per la sollecita guarigione di sì distinto ufficiale.

— Società di Belle Arti. — Col 31 del p. p. maggio si è chiusa l'Esposizione promossa da questa Società in occasione delle feste pel V centenario dell'Università. Molti artisti hanno chiesto che le opere loro vengano passate alla Permanente che si riaprirà alla fine del corrente.

LIVORNO. — (Nostre lett., 4 giugno) — (*g. r.*) **— Arrivo di navi da guerra.** — Sono giunte nel nostro porto le seguenti navi da guerra: provenienti da Napoli il regio incrociatore *Flavio Gioia*, comandato dal capitano di vascello cav. Edoardo Parascandolo (questo incrociatore è una delle quattro navi che fanno parte della squadra d'istruzione degli allievi della R. Accademia navale); provenienti da Portoferraio il gianta la torpediniere 100 3, comandata dal tenente di vascello cav. Giovanni Mirabello.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 4 giugno) — (GIANDUIA) — **Esposizione artistica.** — Venne pubblicato il resoconto generale, dal quale apparisce come l'entrata sia di L. 4540 45, l'uscita di lire 1510 65, con un beneficio netto di L. 2206 80, che vennero così ripartite: Monte di Pietà, lire 600 — Ospedaletto, 600 — Ricovero di Mendicità, 600 — Orfanotrofio, 500 — Asili Infantili, 500 — Suora di Casa Sappa, per distribuzione minestre, 50 00 — Croce Rossa, 50. Totale, L. 2906 80.

Come si vede, il bravo Comitato ha pensato saviamente a tutti, ed il Circolo Mandellisti, promotore della ben riuscita *Esposizione*, merita le sincere lodi di tutta la cittadinanza, alle quali aggiungo le mie modestissime.

— « La Provincia ». — È questo il titolo di un nuovo giornale settimanale che vedrà qui la luce domani. Vedremo di che colore sarà.

ASTI. — (Nostre lett., 4 giugno) — (ARTESIA) — **Scuole elementari.** — La nostra provincia l'anno scorso *godette la preferenza* di avere gli esami finali delle scuole elementari quando già quelle delle altre provincie erano chiuse. Coi calori africani che si preannunziano quest'anno, sarebbe a desiderarsi, ed è desiderio di tutti i capi famiglia, che la Autorità provvedessero in proposito.

5 giugno.

Distribuzione di medaglie. — Alle ore 11 ant., nel civico salone, ebbe luogo la distribuzione delle medaglie dal Governo accordate ai coraggiosi che si distinsero maggiormente nell'ultima inondazione del fiume Tanaro e del torrente Borbore (marzo 1892). L'arrivo delle Autorità venne accolto dai concenti della civica banda. Il sindaco pronunciò il più forbito discorso di circostanza. Indi lesse l'elenco dei premiati, i quali sono:

Pasini Giovanni, tenente nel 2° regg. genio;
Brunero Carlo, tenente nei reali carabinieri;
Innocenzo Giacomo, tenente nel 2° regg. genio;
Riganti de la Longtais Aug., ten. 6° regg. bers.;
Roberti Evaristo, tenente nel 2° regg. genio;
Gabiani Lorenzo Arturo, delegato di P. S.;
Matisio Santino, ispettore di P. U. e R.;
Patrucco Filippo, maresciallo reali carabinieri;
Costa Giuseppe, delegato di P. S.;
Biandi Beniamino, brigadiere guardie municipali;
Ceresa Francesco, sotto-brigadiere id. di città;
Nebiolo Giuseppe, guardia municipale;
Dovano Lorenzo, barcaiuolo;
Dovano Antonio, id.;
Dovano Valente, id.;
Carlotto Domenico, id.;
Carlotto Vittorio, id.;
Carlotto Giuseppe, id.;
Valsania Federico, id.

Per ultimo ebbe luogo la distribuzione delle medaglie ai borghesi coi relativi diplomi.

Alle 11 1/2 terminò la bella premiazione, lasciando commossi quanti la presenziarono.

TORTONA. — (Nostre lettere, 4 giugno) — (Darra.....) — **Un nuovo giornale.** — La Stampa locale si è arricchita di un nuovo periodico. *L'Agricoltore Tortonese* è venuto a riempire il vuoto che si deplorava dalla mancanza nel nostro circondario essenzialmente agricolo d'un buon giornale di agricoltura pratica che diffondesse idee facili e piane e cognizioni utili e saggie a pro dell'agricoltura, che è la nostra principale risorsa. Al neo-confratello, diretto dal signor Gerolamo Cassoni e colla collaborazione di chiari agronomi tortonesi, inviamo i nostri auguri.

— Le elezioni amministrative suppletive per la nomina di sei consiglieri comunali e uno provinciale in surrogazione dei cessati. Sordi, sindaco, Sanquirico cav. Giuseppe, Sanquirico prof. Carlo, G. Caudana, A. Priora, O. Canugallo estratti (e in surrogazione di P. Musti avv. Fausto, scaduto d'ufficio da consigliere provinciale, sono indette per domenica, 19 corrente.

ACQUI. — (Nostre lettere, 3 giugno) — (STAREBELLO) — **La distribuzione dei premi alle scuole israelitiche.** — Gentilmente invitato, ho preso parte ad una graziosa festicciuola preparata dall'Amministrazione delle scuole israelitiche in occorrenza della distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne.

In omaggio al vero, devo confessare che non poteva la festa riuscire migliore. Presenziava il nostro Illustrissimo Jona Ottolenghi e tutta l'Amministrazione del Collegio.

Ha proceduto un forbito discorso d'occasione del maestro Ancona, il quale dimostrò come concorrano al profitto dei giovani la intelligenza, la volontà, il sentimento e l'affetto, coadiuvati dalla assistenza continua della famiglia.

Vi furono anche recitazioni di poesie d'occasione, per le quali ottennero applausi i premiati Debenedetti Mario, Levi Annetta, Ottolenghi Ada, Ottolenghi Adriana, e specialmente Debenedetti Evelina per la spigliatezza e la grazia del porgere, che furono superiori ad ogni aspettazione, tanto più che i premiati non superavano la tenera età di anni dieci.

Non posso dispensarmi dal tributare vivi encomii al maestro Ancona e alle maestre Debenedetti e Levi, che con amorosa cura tanto si interessano dell'istruzione e dell'educazione del loro discepoli.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 4 giugno) — (X.) — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di venerdì si approvava, in seconda lettura, il regolamento degli uffici municipali. Dopo una lunga discussione in seduta privata, a cui presero più specialmente parte i consiglieri Davico, Rolfo e Pittavino sull'opportuno della Commissione tecnica chiamata a giudicare sui meriti dei candidati, procedevasi alla nomina dell'applicato estraneo, e riusciva eletto il signor Barberis Luigi, da Villafranca Piemonte.

Mandavasi quindi a pubblicare il concorso per la nomina ad archivista-bibliotecario e ad ispettore di polizia municipale. Approvavasi ancora una deliberazione d'urgenza della Giunta, riflettente la dimissione dell'ispettore Michieli, e la provvista del carbone cok, assunta dalla Compagnia Toscana Gas.

Sport

La prima giornata delle corse al Gerbido degli Amoretti.

Il tempo splendido — una giornata di sole che di tanto in tanto viene coperto da una nuvola pietosa — favorisce la prima riunione sportiva al Gerbido degli Amoretti.

Il pubblico accorso infatti è stipante; quello che brulica nell'aristocratico *paesage* è elegantissimo.

Nelle toilette delle signore predomina il giallo ed il verdognolo, tinte gaie che animano e rendono simpatico il ritrovo.

Numerosi sono nel prato i tiri a quattro, gli *stenges*, e le altre sontuose vetture che sogliono comparire in questo festo della sport.

Nel centro del prato vi ha quest'anno una novità: è una specie di chiosco assai elegante ed alto che serve per la segnalazione dei cavalli che prendono parte alle diverse corse, e dei premi: un telefono mette in comunicazione questo chiosco col traguardo della meta, cosicchè la segnalazione è rapida.

Poco prima che le corse abbiano principio giungono al *pesage* dal prato il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino con alcune eleganti dame — fiorentine, dicono — e col loro seguito. La principessa Letizia giunge alle 4 in punto. Veste una splendidissima toletta in *crêpe-chine* bianca ricamata a fiori, con busitino in verde pisello e oro, a *capotte* bianco e oro. Accompagnano la Principessa la contessa Colli ed il gentiluomo d'onore Della Venaria.

La Principessa sale nella tribuna reale, dove la raggiungono i Principi.

Verso le 5, fra la seconda e la terza corsa, giungono la Duchessa di Genova madre ed il principino Ferdinando di Genova, che salgono alla tribuna reale.

Ecco ora l'esito delle corse:

Prima Corsa: **Premio d'Apertura.** — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto nel 1892 un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000. — Distanza m. 1700.

Su 16 cavalli iscritti corrono: *Dianthus*, di Don Rodrigo; *Rinaetta*, del marchese Birago; *Natalia*, di Bordonaro; *Andromica*, di Calderoni; *Volturno*, di Francescangeli, e *Radcliffe*, del visconte d'Harcourt.

Giungono:

1° *Radcliffe*, del visconte d'Harcourt;
2° *Andromica*, di Calderoni;
3° *Rinaetta*, del marchese Birago.

Il totalizzatore dà L. 10 dà L. 16; quello da L. 5 dà L. 8.

Seconda Corsa: **Premio del Jockey-Club.** — L. 3000 date dal Jockey-Club Italiano per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. L. 600 al secondo. — Distanza m. 2400.

Su 11 cavalli iscritti corrono: *Darkey*, di Petrilli, e *Lucifer*, di sir Rholand.

Giunge: *Darkey*, di Petrilli.

Corsa interessantissima, *Darkey* all'ultimo momento sorpassa *Lucifer* di mezza testa.

Il totalizzatore da L. 5 dà L. 12.

Terza Corsa: **Premio Eridano.** — L. 3000 per cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. L. 600 al secondo. — Distanza m. 2400.

Su 8 cavalli iscritti corrono: *Giarrettiera*, di Sanalvà; *Esperance*, di Don Rodrigo; *Victoire*, di Birago, e *Cantiniera*, di Sir Rholand.

Giungono:

1° *Giarrettiera*, della Razza di Sanalvà.
2° *Espérance*, di Don Rodrigo.
3° *Victoire*, del marchese Birago.

Il totalizzatore da L. 10 dà L. 43; quello da L. 5 dà L. 27.

Quarta Corsa: **Premio Città di Torino** (Handicap). — L. 3000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia. L. 800 al secondo. — Distanza m. 3000.

Su 12 cavalli iscritti corrono: *Guitare*, di Birago; *Floridor*, di Bordonaro; *Almavira*, della Razza Sanalvà; *Volturno*, di Francescangeli; *Jole*, di Bordonaro.

Giungono:

1° *Volturno*, di Francescangeli;
2° *Jole*, di Bordonaro;
3° *Almavira*, della Razza Sanalvà.

Corsa animatissima. *Volturno* vince per mezza testa.

Il totalizzatore da L. 10 da L. 144; quello da L. 5 no dà 48.

Quinta Corsa: **Premio delle Patronesse** (Gentlemen-Riders). — L. 1500 per cavalli che dal 1° gennaio 1892 non siano stati iscritti nè abbiano preso parte a corsa di fantini. L. 500 al secondo. — Distanza m. 1800.

Su 11 cavalli iscritti corrono: *Carnarvon*, di sir Oakland; *Victus*, del conte V. Di Sambuy; *La Saonda*, di Alfredo Ferrati; *Lentille*, di Luigi Rochis; *Montrose*, del rag. Rodolfo Pugi; *Olmo*, del marchese Birago; *Lux*, di E. Varini; *Oliviero*, del conte Poninski.

Giungono:

1° *Oliviero*, del conte Poninski;
2° *Montrose*, del cav. Rodolfo Pugi;
3° *Olmo*, del marchese Birago.

Il totalizzatore da L. 10 dà 29; quello da L. 5 no dà 10.

Il Concorso ippico.

Nei giorni di venerdì e sabato, 10 e 11 giugno, alle 3, nei locali del Veloce-Club Torinese (corso Dante) avrà luogo il grande *Concorso ippico* promosso dalla Società Zootecnica. Esso sarà importante e ricorderà quell'altro grandioso del 1881.

Vi prenderanno parte circa cento cavalieri tra borghesi e militari. Il Ministero della guerra poi ha, con saggia disposizione, ordinato che ad esso partecipino i migliori cavalli della Scuola di Pinerolo, la quale ha destato tanto entusiasmo ed ammirazione al Concorso ippico del 1881. È certo eziandio in quest'anno basterà questo intervento a rendere eccezionalmente interessante il prossimo Concorso.

Anche la Società delle Caccie a cavallo di Milano ha inscritti i suoi migliori allievi, i quali concorreranno con quelli della Scuola e coi vincitori delle singole categorie nella gara finale (*finale*) il magnifico premio di Sua Maestà.

Pure questa gara avrà una speciale attrattiva per il numero dei concorrenti e per l'importanza degli ostacoli da superarsi.

Tutto fa quindi ritenere che l'imminente Concorso ippico riescirà degno di Torino e corrisponderà alla sua rinomanza generale.

Lega fra Cacciatori.

Abbiamo ricevuto dalla Lega fra Cacciatori e Proprietari della provincia subalpina la relazione del suo terzo anno di vita. Il 1891 segna un notevole progresso nella via intrapresa, perchè più degli altri fecondo di pratici risultati, ed in verità rileviamo come la maggior parte dei fondi sociali vennero distribuiti in premi agli agenti delle varie Armi. Ben 30 furono le contravvenzioni di caccia accertate e passate in giudicato. Constatiamo inoltre con piacere come questa benemerita Associazione continua a godere di tutta la fiducia delle nostre Autorità locali come pure del Governo. S. M. il Re, suo presidente onorario, volle addimostrare l'augusta sua approvazione facendole trasmettere di questi giorni con regale munificenza la somma di L. 400.

Il ritorno da Saprera.

Livorno, 5 giugno.

(*g. r.*) — Stamattina circa le nove ancorava nel nostro porto il piroscafo *Ortigia* con a bordo oltre a trecento rappresentanti delle Associazioni liberali ed universitarie che si erano recati a Caprera a compiere uno dei più sacri doveri nel giorno commemorante il decimo anniversario della morte dell'eroico e leggendario loro duce. Erano a ricevorli al loro sbarco la Società del Reduci di Livorno e quella di Mutuo Soccorso fra i garibaldini. Ambedue con musica e bandiere. Cordialissima fu l'accoglienza a quei prodi superstiti delle patrie battaglie, i quali avevano in mano ramoscelli colti quale ricordo nell'isola sacra a tutti gli italiani. Coi diversi treni hanno fatto ritorno in seno alle loro famiglie.

A due insigni benefattori.

Ieri, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, venne inaugurata a Gassino con grande solennità una lapide a due insigni benefattori di quel Comune, Dovis Giovanni e Chiesa Francesco. Ed ecco in cenno sugli atti di beneficenza compiuti dai due benemeriti cittadini.

Il capitano cav. Chiesa lasciò due distinti legati: uno di L. 20,000 a favore dell'Asilo infantile ed altro di L. 10,000 alla Congregazione di carità, da convertirsi il reddito di quest'ultimo in dote a favore di giovani povere del paese.

Il signor Dovis Giovanni legò alla Congregazione di carità due rendite dello Stato della complessiva somma di L. 1000 da ripartirsi in altrettante pensioni di L. 200 caduna a favore di cinque poveri più vecchi del paese.

Oltre alla lapide, il Municipio istituì con gentil pensiero due strade del Comune col nome di Chiesa e di Dovis.

La funzione ebbe luogo alle 9 ant. ed ebbe il suo primo svolgimento al Municipio, dove vennero ricevuti le Autorità e gl'invitati, i quali, preceduti dalla banda del Comune e da un lungo corteo di bambini dell'Asilo, di alunni ed alunne delle scuole coi rispettivi maestri e maestre, nonchè dalla Società Operaia e Militare con bandiere, percorsero le principali vie, radunandosi poscia sulla piazza municipale per assistere alla cerimonia dello scoprimento.

Primo a prendere la parola fu il cav. *Cerruti*, delegato scolastico e membro del Comitato, il quale accennò al carattere della festa doppiamente solenne per la ricorrenza dello Statuto; rese largo tributo di riconoscenza ai due benefattori, poscia encomiò tutti quelli che cooperarono alla riuscita della fanfaresca terminando con un evviva al Re. Letosi quindi e sottoscritto il verbale di consegna, ebbe luogo fra gli applausi lo scoprimento del ricordo marmoreo.

Il sindaco *Chiesa* si rallegrò coi gassinesi per la parte presa alla festa generale della carità. Ringraziò gli altri signori e signore che, pur non essendo del paese, vollero intervenire alla cerimonia, ebbe cortesi parole per la Stampa, per il pretore dei mandamento, pei presidenti delle Società Operaia e Militare, per il Sotto-Comitato della benemerita Croce Rossa di recente istituzione, per i maestri e maestre delle scuole e dell'Asilo infantile, per la Commissione della festa e specialmente pel prof. Cerruti. Ricordando quindi la festa dello Statuto, fece un evviva all'Italia ed alla Casa di Savoia.

Il signor *Borgna*, presidente della Congregazione di Carità, commemorò con azzeccate parole i due insigni benefattori, non dimenticando gli altri generosi che concorsero pure con lasciti all'istituzione della Congregazione locale. Lodò infine il Municipio, che contribuì tanto alla riescita della festa.

Terminati così i discorsi, si passò ad un bravo saggio corale dei bambini dell'Asilo e degli alunni ed alunne delle Scuole (il quale saggio riescì degno della bella funzione), e quindi allo allineamento del corteo dinanzi alla lapide, a cui fecero omaggio di fiori i beneficati dal Chiesa e dal Dovis.

Alle 12 in punto ebbe luogo all'*Albergo d'Italia*, ed in apposito locale elegantemente addobbato, un banchetto di 80 coperti circa.

Erano fra i commensali il sindaco signor Emilio Chiesa, l'avv. Palati, pretore, il conte Paniserra di Veglio, consigliere provinciale, il cav. Delzia, assessore, il signor Casalegno, assessore, il cav. Cerruti, il cav. Petracchi, il signor Bruno, l'avv. Vaudetti, l'avv. Chiesa, il dott. Gaudolfi, i presidenti delle Società locali, il signor Ducco, il genm. cap. Mello, il signor Dalma-Riva, il cav. Florio, il notaio Barberis, il signor Gaula, industriale, ecc.

Il pranzo servito egregiamente dall'albergatore Chiardi Luigi, trascorse fra la più schietta allegria.

Alle frutta parlarono:

Il sindaco *Chiesa*, che lesse le adesioni di vari personaggi, e ricordando nuovamente la festa nazionale brindò alla patria italiana, al Re, a Cassino;

il conte *Paniserra di Veglio*, il quale, ringraziando del gentile invito, si disse lieto di trovarsi in mezzo ai gassinesi; accennando poi allo Statuto largitoci dal magnanimo Carlo Alberto, rese omaggio alla Dinastia Sabauda, acclamando ai Sovrani, ai Principi d'Italia ed alla patria;

il cav. *Petracchi*, che in qualità di presidente della Croce Rossa, ringraziò dell'appoggio avuto per l'istituzione del Sotto-Comitato di Cassino, bevendo alla salute di tutti quelli che col pensiero, colle opere e con la penna prepararono il riscatto d'Italia.

L'avv. *Chiesa*, che, trattegiando a vivi colori la festa del mattino, encomiò Gassino per la parte presavi ed incoraggì all'avvenire del gentile paese.

E così si sciolse la lieta adunanza.

Durante il pranzo diede concerto la banda comunale diretta dal maestro Formeris, il quale compose pure la musica dei cori eseguiti in piazza dai bambini dell'Asilo e dalle alunne delle scuole.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Maria conosceva, perchè il dottore Azema glielo aveva detto, le esitazioni della zia; quella parola la riempì di gioia; ella strese la mano della signorina di Puylaurens e la baciò.

— Oh! se lo sono! — rispose.

— Ebbene, telegrafagli di venire.

— Quando? — esclamò Maria.

— Sì.

— Allora, ella acconsente al mio matrimonio?

— Non voglio che tu sia infelice; mi pare che in questa mia malattia vi sia un avvertimento del cielo.

— Manderò Duval, — disse Maria; — saremo più sicuri.

— Prima bisogna scrivere il telegramma. Te lo detterò.

Maria si preparò per scrivere; si sentiva soffocare dalla gioia; il cuore le batteva forte.

« Mia zia acconsente al nostro matrimonio; venga subito; ma veda prima il babbo e si faccia dare il suo consenso con atto di notaio ».

— Chissà che già non l'abbia quel consenso — disse Maria, la quale non vedeva più ostacoli alla sua felicità.

— Tua scritto la mamma? — le domandò la zia.

— No. Posso aggiungere nel telegramma una parola riguardo alla sua salute?

— Guardatene bene. Hai scritto a tua madre che sei ammalata?

— No, zia, non l'ho ancora scritto.

— Ebbene, non dirle nulla; è quella una cosa che ti raccomando, perchè assai importante.

Maria suonò, e pochi momenti dopo la signora Adelaide comparve.

— Mandatemi Duval — disse la signorina di Puylaurens.

Il vecchio intendente non si fece aspettare.

— Portate questo telegramma all'ufficio, — gli disse la sua padrona; — fate presto e non parlate a nessuno del contenuto.

Erano le tre quando Duval spedì il telegramma; alle quattro esso perveniva a Paré, mentre questi stava per scendere a Parigi. Corse alla piazza Dancourt, dove, come sperava, trovò la signora di Musidan tutta sola.

— Ecco un telegramma che ricevo da Maria — egli le disse, porgendole il foglio.

Amelia lo lesse.

— Dio mio! — ella esclamò impallidendo.

— Non credo che questo basti per far decidere il signor di Musidan?

— Vi è una cosa, purtroppo, che questo telegramma non dice; gli è che la signorina di Puylaurens, ammalata di polmonite, è in pericolo di morte.

— Ha ricevuto una lettera di Maria?

— Maria non parla di quella malattia, ma mio marito ha ricevuto questa mattina una lettera di Ceydoux, il suo uomo di fiducia di Cordes, che gli annunzia quella notizia, per lui d'un interesse capitale. Ella sa che è vissuto sempre colla speranza di godere dell'eredità della zia, e non è nel momento in cui sta per averla nelle mani, non fosse che come amministratore, che se la lascierà sfuggire. Lo comprende?

— Lo comprendo.

— La morte della signorina di Puylaurens sarebbe una grande sventura per voi, poveri figli miei; sarebbe una fatalità..... perchè, forse, lei viva, finirebbe per trovar mezzo di far acconsentire il signor di Musidan..... Ma che vorremo noi contro un sogno accarezzato da tanto tempo, nel momento in cui pare sul punto di realizzarsi?

— Tuttavia debbo arrischiare una nuova domanda — disse Paré.

— Certamente. Il signor di Musidan deve rientrare verso le sei; lo aspetti.

CAPITOLO IX.

Un po' avanti le sei il signor di Musidan rientrò, e vedendo Paré con sua moglie non si mostrò malcontento.

— Buon giorno, mio giovane amico; ho piacere di vederla.

Paré trasse di tasca il telegramma di Maria.

— E io avevo bisogno di vederla — disse — per pregarla di leggere questo telegramma.

— Di chi è quel telegramma?

— Della signorina Maria.

— Come! — esclamò il signor di Musidan, — ella è in corrispondenza con mia figlia?

E volgendosi, adegnato, verso la moglie:

— E lo sapevi, tu? — le domandò.

— Si tratta di un telegramma — rispose Amelia timidamente.

— Che importa? Che cosa è quella distinzione cattiva?

La signora di Musidan non rispose.

— Se vuol favorire di leggere questo telegramma, — disse Paré, — vedrà che circostanze imperiose mi la fecero spedire.

— Non vi sono circostan

ARTI E SCIENZE

Esposizione di acquarellisti e pastellisti. — Il pubblico torinese continua a far buon viso a questa bella ed interessante Esposizione di acquarelli e pastelli che ha luogo nello *chalet* dei pattinatori al Valentino.

Venerdì p. s. si recava a visitarla anche il Duca d'Aosta, che, accompagnato dalla Direzione della Promotrice e ricevuto dal cav. Delleani, vi si soffermava a lungo ammirando i bellissimi quadri esposti.

Questa Esposizione rimarrà aperta fin verso la metà del mese corrente. Avviso a coloro che non avessero ancora visitata questa gentile Mostra.

Diamo intanto l'elenco delle opere finora acquistate:

In anticamera, di Saccaggi C., acquistato dal pittore Vacca Alessandro.

Porto di Genova, di Follini C., dal conte Paolo Bracco Gazzelli di Ceresole.

Faggi, id., dall'avv. cav. Marsano.

Presso Venezia, id., dal conte Paolo Costa della Trinità.

Bragonzi da pesca, id., id.

Torrente a Loano, di Grassi S., dal cavaliere Quirico.

Il fonofotografo degli artisti. — Il successo ottenuto dal fonofotografo nella serata di venerdì scorso ha chiamato a Torino un grande numero di scienziati, giunti fonofotograficamente da ogni punto del globo. E sulla loro preghiera gli inventori si sono decisi a ripetere gli esperimenti artistico-scientifici questa sera, lunedì, 6 giugno.

Lo spettacolo sarà dedicato ad onorare gli ospiti illustri.

Per la grande occasione il fonofotografo, corretto in qualche sua imperfezione, presenterà al pubblico molte nuove napoli la sua utilità ormai affermata, che ha dato al nostro secolo il nome di secolo del.... fonofotografo.

Una delle illustrazioni della scienza, Frate Bartolomeo da Castellammare, non potendo intervenire, si scusa, e ci prega di annunziare che manderà al pubblico che onorerà di sua presenza lo spettacolo tre buoni numeri da giuocarsi a terno secco, molto secco!

Il secondo concerto mandolinistico è riuscito iersera al Vittorio come il primo. Folla straordinaria, applausi a tutti, segnatamente ai 300 mandolinisti diretti dal maestro Forneris.

Dopo il concerto un duecento circa dei mandolinisti usciti dal Vittorio percorsero le vie della città, diretti dal bravo maestro Todo, suonando bellissimi pezzi. Naturalmente molta folla li seguiva.

CRONACA

Movimento elettorale amministrativo:

A proposito di un'assemblea. — Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Illustrissimo signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

La prego a volere pubblicare sul di lei tanto pregiato periodico l'esito della deliberazione presa nell'assemblea tenuta nella sede della Società Segatori Meccanici, via Nizza, N. 60, oggi 5 giugno, dalle 8 1/2 alle 11 1/2 pom.

Il Comitato sottoscritto, dopo avere comunicato la lista dei candidati presentati dalla grande maggioranza delle Associazioni operaie di Torino, lasciava libera l'assemblea della discussione e deliberazione dei medesimi. Ma, dopo circa due ore di discussione sterile, vedendo viato il utile ogni tentativo d'accordo, d'accordo solo in questo, l'Assemblea e Comitato deliberavano:

1° D'invitare tutte le Associazioni operaie costituite di Torino di mandare un rappresentante con voto deliberativo definito per lunedì, 6 corr., ore 8 1/2 pom., alla stessa sede di via Nizza, N. 50;

2° Che tale deliberazione serva per linea di condotta per tutti i componenti le Associazioni rappresentate, salvo sempre le opinioni individuali.

Il presidente del Comitati: Bona G. — V. Segr.: Bottero Ernesto — Il Comitato: Beronze Angelo — Bottazzi Remigio — Valli Sebastiano — Parlenta Luigi — Lasagna Giovanni — Per l'affermazione della lista operaia liberale, segretario.

Associazioni che presero parte alla discussione: Per la Società di mutuo soccorso fra operai ed operaie degli Stabilimenti governativi di Torino, signori Lasagna e Rosso — Comitato elettorale degli Stabilimenti governativi, presidente Nicola Pentolilla — Signor presidente Società di mutuo soccorso fra operai di Valdocco — Presidente della Società metallurgica, Bottero, Ernesto — Presidente della Società di mutuo soccorso « Cristoforo Colombo », Chiabò — Per il Circolo « Cristoforo Colombo » — Per il Circolo della Barriera di Milano — Associazione della Barriera di Milano — Associazione di mutuo soccorso « La Risorta » — Associazione di mutuo soccorso dello Stabilimento Ghiardini — Comitato elettorale di Porta Susa. — Associazione di mutuo soccorso di Porta Susa — Associazione Alleanza Cooperativa — Associazione di mutuo soccorso Impiegati e Scritturali — Associazione di mutuo soccorso « Penna o Pensiero » — Associazione di mutuo soccorso di Vanchiglia — Comitato elettorale della Barriera di Milano — Società di mutuo soccorso della Barriera di Nizza — Società di mutuo soccorso Segatori meccanici — Società di mutuo soccorso « La Libertà » — Società Filarmonica Po — Società Cooperante, signor Bernardi Antonio, presidente.

Il Comitato elettorale provvisorio così costituitosi presso la Società di mutuo soccorso Penna e Pensiero, riunivasi ieri sera nel locale della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, gentilmente concesso, numeroso rappresentanze di altre Società di mutuo soccorso e di Comitati elettorali, per addivenire all'approvazione di un'unica lista di candidati da portarsi nelle prossime elezioni amministrative.

L'adunanza, dopo confermato il Comitato provvisorio in definitivo, approvava successivamente le nuove candidature a consiglieri comunali nelle persone dei signori Bottero avv. Ernesto, Goldmann Cesare, Arnaudo cav. Marcellino, **Principi avvocato cav. Tancredi, Vicari ing. Mario**, a quella degli scadenti d'ufficio per sorteggio signori: Voli comm. Melchiorre, Frescot comm. ing. Cesare, Rignon conte Felice, Fontana cav. avv. Leone, Soldati comm. ing. Vincenzo, Valle cav. dott. Carlo Alberto e Sineo comm. avv. Emilio.

A consiglieri provinciali approvava pure all'unanimità la candidatura del signor **Bernati commendatore Giuliato** per il mandamento San Salvatore. Chiaves comm. avv. Desiderato per quello di Moncenisio, riservandosi di appoggiare la candidatura che approverà il Comitato Segatori meccanici per il mandamento Borgo Dora.

Il presidente del Comitato
FERDINANDO PIER PIETRO LOTTI
vice-presidente della Società Penna e Pensiero.

Piemonte Reale a banchetto. — Nel grande salone dell'*Hôtel d'Europa* aveva luogo ieri sera un banchetto che gli ufficiali di cavalleria Piemonte Reale offrivano al sindaco, alla Giunta, al prefetto in cambio di quello del Municipio offerto testè agli ufficiali stessi.

Ben 116 erano i commensali, e fra questi vi erano molti antichi ufficiali del reggimento, ora a riposo e addetti ad altri reggimenti. Uno di questi era il colonnello conte Ricardi di Lantosca, che volle presenziare la solennità malgrado la sua cecità. Si notavano pure il colonnello Zanotti-Bianco, il conte Morelli di Popolo, il conte Calabrini, Di Castiglione, e tanti altri.

Alla tavola d'onore: il Conte di Torino, il colonnello comm. Gennari, il sindaco, il tenente-generale Rizzardi, che fu il primo che caricò alla Sforzesca, il generale Guidotti, il colonnello Zanolli. Sulla mensa i due bozzetti Calandra-Bistolfi, alle pareti della sala le bandiere; bellissimo il *menu*, disegnato dal maggiore Edel (presente), eseguito dal Doyen, ed interpretato da grande artista dal signor Borgo, il proprietario dell'*Hôtel*.

Durante il banchetto la Banda del reggimento eseguì nel cortile un scelta programma; più tardi ebbe luogo la serenata della Banda civica.

I discorsi furono pochi e brevi.

Il colonnello Gennari ringraziò la città di Torino, inneggiando al Re d'Italia.

Quindi parlarono applauditissimi il generale Guidotti, il colonnello Zanotti-Bianco ed il sindaco di Torino.

L'elegante riunione si sciolgliova dopo le 11.

Per Camillo Cavour. — Il benemerito Comitato torinese per le onoranze a Camillo Cavour ha fatto ieri il suo annuale pellegrinaggio alla tomba del grande in Santena. Prima della partenza per Santena il Comitato depose una corona sul monumento di Cavour nella nostra città.

A Santena il sindaco diede il benvenuto a tutti con patriottiche e cordiali parole.

L'avv. Venanzio Sabbione disse una breve ma bellissima commemorazione di Cavour. Quindi il Comitato, composto dall'ottimo cav. Leopoldo Calandrelli e dai signori Giaccardi e Valsania Alessandro, depose una bella corona sulla tomba del grande.

Il ricevimento al Municipio, con distribuzione di *vermouth* gentilmente offerto dalla Casa Alfieri, fu davvero cordiale. Parlarono ancora il sindaco, il presidente del Comitato cav. Calandrelli, che ringraziava il sindaco di Santena e la Stampa, i signori Giacchetti e Valsania. A questi poi fu offerta una bella pergamena, attestazione della riconoscenza di Santena per quanto hanno fatto l'altro anno al Banco di beneficenza a favore di Santena.

Alla bella festa, rallegrata dalla musica Minocchio, si fecero rappresentare le seguenti Società:

Comizio generale veterani del 1848-49 — Ex-militari e l'*Esercito* di Torino — Fratellanza militare di Asti — Associazione generale fra ex-bersaglieri di Torino — Reduci patrie battaglie di Torino — Sottoufficiali di Saluzzo — Veterani di Revigliasco — Fratellanza Vittorio Emanuele II di Grana — Generale fra ex-carabinieri di Torino — Progresso artigiano di Torino — Scuole tecniche San Carlo di Torino — *La Nascita* di Torino — Fratellanza Pietro Micca di Sagliano.

Intervennero con bandiera le Società:

M. S. di Santena, rappresentata dall'ottimo e gentilissimo signor Rey — Militari in congedo di Cambiano — Operaia di Cambiano — Archimede di Torino — Operaia di Villastellone — Operaia di Poirino — M. S. di Villastellone — Operaia di Rivoli — Ex-militari di Poirino — Filarmonica Santa Cecilia di Poirino — Banda filarmonica, detta *La Giovane*, di Cambiano — Operaia anziana di Trofarello — Femminile di Trofarello.

La premiazione degli alunni delle Scuole serali e festive e del Liceo Musicale. — Ieri volle abbiamo visto il teatro Vittorio Emanuele così stipato di folla come ieri. La sala presentava un effetto variopinto, animatissimo. Il felice connubio del lavoro e dell'arte, i cui alunni insieme venivano a cogliere l'alloro, rendeva oltremodo cara la circostanza.

Alla funzione intervennero il sindaco Voli, gli assessori Gioberti, Fontana, Mosca, Demontel, Carle, Riccio, il provveditore agli studi comm. Laino ed altre notabilità.

Un'orchestra con cori, composta quasi per intero degli allievi del Liceo Musicale e diretta dal maestro Bolzoni, eseguì varie suonate di Rossini, di Donizetti, di Verdi e una geniale composizione di Federico Collino: *Inno alla Libertà*. Quello del Collino è un lavoro accurato, costituito da poche frasi robuste che si svolgono attraverso ad uno strumentale vario, forse sovrachiumente vario, dato l'intercalare della Banda municipale all'orchestra. Di questo inno si volle il *bis* con applausi fragorosissimi.

L'assessore Gioberti scese poi al seggio di direttore a congratularsi e felicitarsi col valoroso allievo del nostro Liceo.

Applauditissimi anche i cori, diretti dal maestro Thermignon. Lungo è stata la sfilata dei premiati e generale l'interessamento ad ogni premio e ad ogni menzione.

Verso il termine della festa il sindaco rivolse agli astanti poche sentite parole, ringraziando gli egregi rappresentanti delle Autorità che onorarono colla loro presenza la festa del lavoro e dello studio, i Comitati di sorveglianza che collaborarono col Municipio per il buon ordine scolastico, la Camera di commercio che volle destinare egregio sommo di premio, il *Circolo Dora* e *Borgo Dora* e l'*Associazione dell'Industria Meccanica*.

A nome dell'Amministrazione municipale ringrazia pure caldamente i benemeriti insegnanti, il cui zelo e la cui abnegazione a pro degli studiosi non sempre si possono materialmente compensare. Si congratula coi premiati ed accenna alla geniale unione dell'arte, del lavoro, dello studio e del valore nella presente cerimonia.

Del valore, soggiunge ai premiati, perchè è lieto che alla presenza loro e frammezzo ai loro applausi possino i valorosi insigniti della ricompensa al valor civile, ch'egli sta per distribuire.

Applausi cordiali salutano il discorso del nostro sindaco, che subito si accinge a chiamare i premiati per valor civile, leggendone ad alta voce il nome ed il fatto per cui vengono premiati.

Ci manca lo spazio per menzionare i premiati, ma siamo certi che, meglio dei nostri elogi, sarà loro di grande conforto la memoria della splendida funzione e la coscienza dell'opera compiuta.

Comizio Agrario di Torino. — Distribuzione di diplomi d'onore. — Domenica, 5 giugno, nella sala del Comizio Agrario ebbe luogo la solenne distribuzione dei diplomi d'onore con due bolle, l'una di L. 300 e l'altra di 600 lire state assegnate dal Consiglio d'agricoltura, rispettivamente al cav. Bottino, da Chialamberto (Lanzo), ed al cav. avvocato Garelli, quale presidente del Sindacato agricolo. Il ministro d'agricoltura incaricava della distribuzione il presidente del Comizio Agrario e compiacevasi di inviare alla funzione il conte avv. Brizio di Castellazzo, consigliere di prefettura, in rappresentanza del Governo e del prefetto.

Intervennero al convegno i membri della Direzione del Comizio, del Circolo Enofilo, della Società Orto-Agricola, del Sindacato agricolo sig. Arcozzi-Masino comm. Luigi, presidente, cav. Garelli, Fattrappa, Jemina, Abrate, Mosca, Spanna, Pezzi, Bottiglia, Armandi, Genta, Clara, nonchè parecchi soci degli istituti anzidetti. Il prof. Fettrappa rappresentava pure l'Accademia d'Agricoltura, il cav. Carosio la Società Orto-Agricola, e scusava la sua assenza per malattia il cav. avv. Pietro Bertotti, vice-presidente della Camera di Commercio.

Il presidente diede il benvenuto ai colleghi premiati cav. Bottino e Garelli ed espose brevemente i benefici che il Paese ebbe ed attende dalle Latterie sociali e dai Sindacati agricoli.

Parlarono il conte Brizio, associandosi ai sentimenti espressi dal comm. Arcozzi; il prof. Fettrappa; il comm. Mosca, rallegrandosi che nel giorno sacro dello Statuto si festeggiasse pure l'opera proficua dell'erba e dell'aratro ritratte a decoro e benefizio del Paese.

Ringraziano con opportune parole il cav. Bottino ed il prof. cav. Garelli, e la riunione ebbe termine con accenni di encomio al Governo ed al direttore dell'Agricoltura e con evviva al Re ed alla Patria.

Per la Direzione
Il segretario: G. I. ARMANDI.

Il battesimo di un nuovo Sodalizio operaio. — Con una festa famigliare, rallegrata dal sorriso di molte signore e signorine, i soci del nuovo Sodalizio « Istruzione e lavoro » inauguravano ieri la propria sede sociale, che per la circostanza fu addobbata ed illuminata. La festa ebbe principio alle 2 del pomeriggio coll'inaugurazione di un Banco di beneficenza — il cui prodotto è destinato a formare il primo nucleo della Cassa sussidi — e continuò fino a notte inoltrata con musica, ballo, giuochi, ecc. Nel programma era pure compresa una conferenza del prof. Pignatta, ma all'ultimo momento il conferenziere declinò l'invito per impertosi sopravvenuti doveri, e fu perciò sostituito il per lì dal presidente del Comitato dei festeggiamenti, signor Carlo Fassino, il quale con un breve discorsetto riassunse gli scopi che si propongono i soci del nuovo Sodalizio e le buone speranze che tutti hanno di poter realizzarli. La nota più spiccata della festa fu quella della cordialità fra i soci tutti; e da essa si possono trarre i migliori auspicii per la prosperità del nuovo Sodalizio.

Un festeggiamento della Società fra personale subalterno P. posto e telegrafi. — ....corrono per le vie, per le porte, su per le scale a rallegrare, a rattristare, inconsciamente, colla loro borsa gremita di centomila pensieri, di parole infuite, e non hanno mai posa, poveri precacci e fattorini telegrafici....

Ma ieri era giorno lieto anche per essi, e la *Società di mutuo soccorso con presidenza fra il personale subalterno posto e telegrafi* che hanno iniziata e consolidata man mano con risparmi e con vera fratellanza, compiva il 10° anno di vita.

Il loro presidente signor *Luigi Molino* alla sede sociale ringraziò le Società intervenute a rendere più solenne la cerimonia, fra cui due giunte appositamente da Roma, e si augurò che il Sodalizio torinese sia l'antesignano del sorgere di Società simili in Italia.

Il signor *Tessarollo*, segretario, fece la storia del Sodalizio nei suoi dieci anni di vita e parlò della fondata Cassa-pensioni, il cui fondo, costituito da rate dei soci e da oblazioni dei privati, raggiunge le L. [illegible].

Intervennero alla funzione inaugurale i consiglieri Nigra e Dumontel,

Verso le ore 8 circa cento soci si recarono a banchetto al *Ristorchino* accompagnati dalla Banda musicale dello stabilimento Ghiardini.

Il pranzo è stato animatissimo. Notammo alla tavola d'onore il presidente signor Molino, il consigliere Carlo Felice Roggeri, il sig. Lepri Napoleone, rappresentante della Società fra Uscieri dei Ministeri posta e telegrafi, di Roma, il signor Vagurini Achille, vice-presidente della Società fra Impiegati subalterni delle poste ecc., il signor Pagliori, capo-ufficio regie poste, i promotori del Sodalizio, signori P. Serra, A. Nassano, G. Spegis ed altre egregie persone benemerite della Società.

Alla frutta il signor *Lepri* lesse un elaborato discorso, in cui si dichiara commosso dei ricordi patriottici veduti in Torino, e porta il saluto dei Romani ai suoi capiti. (*Applausi e grida di Viva Roma!*)

Il presidente *Molino* salutò il signor Pagliori, capo ufficio, rappresentante il direttore comm. Dore (*applausi prolungati*), e il dottore sociale signor Massa, che presta gratuito cure agli infermi della Società, e bevve alla salute dell'avv. Roggeri. Legge quindi le lettere di adesione degli onorevoli Badini, Sorpano, Pasquali; cav. Pinco, Società di Firenze, Genova, Venezia, consigliere Fontana, cav. Fusella, comm. Pellegrini, ecc.

Dopo il presidente parlano ancora altri oratori, fra cui l'egregio signor Vagurini, del cui discorso ci spiace, per ragione di spazio, non potere far cenno.

Oggi i rappresentanti delle due Società romane portarono una corona di fiori artificiali alle tombe regali di *Superga*.

Asilo infantile israelitico. — Nei locali di questo Asilo si volle ieri celebrare lo Statuto con un saggio dato da quei graziosi bambini, egregiamente diretti dalle loro rispettive maestre. Dopo variati e riusciti esercizi fratellani si cantarono alcune canzonette, fra le quali una graziosissima sul motivo della Marcia Reale e infine si recitò un dialogo e due poesie al Re ed alla Regina. Un numeroso ed elegante pubblico vi assistette, ripetutamente applaudendo ai piccoli esecutori ed alle loro insegnanti, alle quali va data sincera lode pell'ottima riuscita. Speciali encomi poi alla direttrice signora maestra Levi, che seppe dare novello indirizzo a questo Asilo, rendendolo pari ai migliori tuttora esistenti.

Il pranzo dei inglesi avrà luogo il giorno 19 giugno corrente, alle ore 6 pom., all'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange. Si rende pure noto che in tale occasione saranno poste le basi per l'istituzione del Circolo dei Inglesi. *Il Comitato.*

Tra le onorificenze di cui abbiamo ricevuto per telegrafo l'elenco due ne rileviamo, che erano dovute e sono veramente meritate. Quella del dott. Giuseppe Demagistris e quella del capitano Giovanni Mattalia.

Il Demagistris è un cittadino egregio, benemerito per varii titoli. Insegnante in varii istituti della nostra città, raccoglie il suffragio di quanti hanno a cuore l'istruzione pubblica, perchè non è solo un valente professore, è anche un maestro affettuoso e buono. Come presidente poi dell'Associazione generale degli Impiegati civili, uno dei più importanti Sodalizi della nostra città, gli son dovuti lode e titolo di benemerenza per la cura ch'egli pone a trattare le questioni e a propugnare gli interessi più elevati della città e oltre.

Il capitano Mattalia è il benemerito rettore dell'Albergo di Virtù, uno dei più notevoli istituti di beneficenza di Torino.

Al neo-cavalieri le nostre più vive congratulazioni.

Onorificenza meritata. — Con recente decreto il Governo del Re creò cavaliere della Corona d'Italia il sig. Stupendengo Giuseppe, uno degli avanzi gloriosi delle battaglie per l'indipendenza ed unità d'Italia. Lo Stupendengo quale semplice soldato d'artiglieria meritò la menzione onorevole e la promozione sul campo a sergente per il coraggio dimostrato alla battaglia di Goito; lo stesso meritò la medaglia d'argento al valore militare nell'infausta giornata di Novara, dove, benchè ferito, continuò la pugna animando coll'esempio i suoi compagni. Uscito dall'esercito dopo aver compiuto il suo dovere, seppe col lavoro e colla intelligenza crearsi una posizione agiata, nella quale non obliò mai le sofferenze ed i bisogni dei vecchi commilitoni. I compagni d'arme e gli amici mandano ora al nuovo cavaliere auguri e felicitazioni, lieti che il Governo abbia riconosciuti i meriti del valoroso e modesto nostro concittadino.

Partenza per il campo. — Stamane, alle 4, il 71° reggimento fanteria è partito per il campo di San Maurizio, dove rimarrà due settimane, ritornando in Torino il 18 a sera.

Un audace tentativo di furto alla Tesoreria municipale. — Alcuni ladri fra i più audaci ed intraprendenti avevano complottato da tempo di penetrare nei locali della Tesoreria municipale col sussidio di tutti i ferri del mestiere e compiervi un furto che sarebbe — come si può immaginarlo — rimasto memorabile nei fasti ladreschi.

E molto abilmente i nostri furfanti avevano diviso, dopo lunga preparazione, di fare l'operazione ieri — Statuto e Pentecoste — giorno doppiamente solenne, in cui più erano sicuri di non essere disturbati.

Nel pomeriggio tre ladri, muniti di scale a corda e ferri ed istrumenti d'ogni sorta, penetrarono negli uffici di ragioneria del palazzo civico, di dove intendevano, praticando un buco nel pavimento, calarsi nella sottostante tesoreria. Giunti nella tesoreria, lo scassinamento delle casse-forti sarebbe stato intrapreso con tutta la comodità e la sicurezza dell'assenza di qualsiasi impiegato e con tutta la potenza dei grandi mezzi di cui i ladri disponevano.

Ma qui occorre una parentesi. La Polizia aveva avuto da tempo qualche sentore dell'operazione che si preparava, e aveva adottato qualche misura di precauzione, per cui i ladri l'arrubbero fatta, in conclusione, un pochino da pifferi di montagna.

Se ciò non avvenne si fu perchè un impiegato di ragioneria, che si trovava per caso nell'ufficio e che mai più si pensava di aver i ladri così vicini, fece del rumore. I tre ladri, che già si accingevano al lavoro, spaventati, fuggirono, rompendo un vetro e abbandonando sul campo gli arnesi di cui erano provvisti.

Non fuggirono però sufficientemente lontano, e la Questura — il cui colpo era per un mero caso mancato — rotti gli indugi, ha già fatto da ieri in qua sei arresti. Per ora non possiamo dir altro, ma ritorneremo sull'argomento.

Un colpetto fallito. — Nel pomeriggio di ieri un caporale dei pompieri arrestava a Porta Palazzo V. Giuseppe, d'anni 28, accusato di aver tentato di rubare l'orologio a certo Luigi Vincenzo, di anni 22.

Una grave disgrazia. — Il sergente Collomb Ambrogio del 72° fanteria era andato ieri sera alla casa N. 10, in via delle Scuole, per visitare un suo fratello che abita al 2° piano di quella casa. Salendo trovato l'uscio chiuso tentava di scavalcare un cancello in ferro per penetrare nell'alloggio, ma sventuratamente cadde invece nel cortile producendosi lesioni gravissime in diverse parti del corpo. Fu trasportato all'Ospedale Militare in assai cattivo stato.

Incendio in un fienile. — Verso le 2 1/2 di ieri, per effetto di fermentazione del fieno, si accendeva un fienile nella villa del signor Pastore Martino, in regione Val Salice, N. 101. Furono chiamati a Torino guardie e pompieri che partirono sollecitamente in [illegible] con una pompa ed attrezzi di salvazione, ma al loro arrivo sul posto trovarono che il fuoco era già quasi spento mercè l'opera pronta e volenterosa di molti villeggianti visitori accorsi al primo allarme, a disposizione dei quali, S. E. il conte Ferraris, pure accorso, aveva messo un grande serbatoio d'acqua.

STATO CIVILE. — [illegible] 5 giugno 1887.

NASCITE: 33; cioè maschi 15, femmine 18.

MATRIMONI: Bernasconi Silvio con Casadei-Bassocchi Maddalena — Il rullo Bernardo con Gabutti Rosa — Carasso Nicola con Bandino Maria — Carmi Leon con Vitale Consolina — Cena Battista con Mosca Agostina — Diana Salvador con Segre Regina — Lana Giovanni con Gergerino Carola — Maffeo Giuseppe con Chiavatero Giuseppa — Nisola Bartolomeo con Audino Giuseppa. — Semeraria Pietro con Vaccarino Caterina.

MORTI: Enrico Cesare, d'anni 62, di Ivrea, spolia. Malsenti don Giov. Franc., id. 70, di Carignano. Bellone Giov. Batt., id. 86, di Limone, capit. ritiro. Costa Aurelia n. Benumea, id. 68, di Torino, agiata. Formento Rosa n. Magliano, id. 70, di Guarene. Razetti cav. Emilio, id. 64, di Torino, magg. ritiro. Turco Domenico, id. 32, di Torino, conciatore. Cassardo Paolo, id. 57, di Trofarello, bracciante. Marchisa Giov. n. Mattioda, id. 75, di Castellamonte. Laur Eurichetta, id. 37, di Haute Coulaine, rentg. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI — Lunedì, 6 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rosa) — *La follia di Ninetta*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni — *Tosca*, dramma.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Esposizione acquarelli e pastelli al Valentino (*Chalet dei Pattinatori*). Aperta dalle 9 1/2 ant. alle 6 1/2 pom. Ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Webb, clowns musicali. Nivins, clown caricaturista. Soulier-Bouchet, duettisti francesi. Langèr e Bellona, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

La relazione Cadolini sull'esercizio provvisorio.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
6, ore 10 ant.

La relazione Cadolini sulla domanda di esercizio provvisorio è assai breve. Riassume la domanda fatta al presidente del Consiglio. Dice che la Giunta, ritenendo tuttavia non giustificata la domanda di esercizio provvisorio per un semestre, propone che si limiti a un mese, e soggiunge: « Nulla vieta che, qualora alla fine di luglio siavene bisogno, la Camera proroghi l'esercizio provvisorio dei bilanci non ancora approvati ».

Nella relazione è evidentissimo lo studio di evitare qualsiasi allusione alla scioglimento della Camera e conseguenti elezioni generali, sebbene sia notorio che ce ne è ben chiaramente parlato nella discussione della Giunta come del vero capisaldo della questione dell'esercizio provvisorio.

Tale silenzio del relatore è assai significativo. Il relatore termina dicendo che la maggioranza della Giunta è convinta che le disposizioni proposte valgano a tutelare le prerogative della Camera, riservando in pari tempo le funzioni di tutti i poteri dello Stato. Se così fosse si appoggia giudiziosa la Camera.

La relazione sarà distribuita stasera. La discussione alla Camera si comincierà domani e nonostante gli sforzi della Opposizione è ormai certo che il Ministero avrà una notevole maggioranza sopra l'esercizio provvisorio di sei mesi.

Movimento nei prefetti.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).
6, ore 7,50 ant.

Basile, prefetto di Napoli, è posto a disposizione del Ministero;

Senise, richiamato dall'aspettativa, è destinato a Napoli;

Civilotti, richiamato dall'aspettativa, è destinato ad Avellino;

Pennino, prefetto di Grosseto, è trasferito a Campobasso;

Celano, prefetto di Campobasso, è trasferito a Lecce;

Pacces, prefetto di Salerno, è trasferito a Parma;

Giura, prefetto di Caserta, è posto a disposizione del Ministero;

Dall'Ogllo, prefetto di Rovigo, è trasferito a Caserta;

Silvagni, prefetto di Lecce, è trasferito a Cremona;

Bondi, prefetto di Cremona, è trasferito a Salerno.

Collari dell'Annunziata.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
6, ore 9 ant.

Il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata al presidente del Senato Farini, al generale Ricotti e all'ambasciatore Nigra.

La reale seduta dell'Accademia dei Lincei.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
6, ore 7,50 ant.

Alla seduta reale dei Lincei intervennero il Re, il generale Pallavicini, il ministro Martini, il presinduco Cantani, i presidenti Farini e Bianchieri, i senatori Tabarrini, Finali, Calenda, i deputati Nicolini, Pinchia e Faldella, la principessa Strongoli, la contessa Lovatelli, molti invitati. L'Accademia era quasi completa. Noto gli accademici torinesi Carle, Cossa, Fabretti. Brioschi dà il saluto al Re.

Indi Lampertico legge la relazione sopra il premio reale per le scienze politiche e sociali. Concorsero Cognetti-Domartiis (tema: *Socialismo antico*) ed un anonimo (con il motto: *Laboremus*), ma l'Accademia non credette di accordare il premio, sebbene i due lavori non siano privi di pregio. Per le scienze matematiche fu diviso il premio fra Luigi Bianchi della Università di Pisa e Pincherle di Bologna.

Il generale Ferrero, presidente della Giunta del Catasto, legge un'importante memoria sul Grande Equatoriale, ed è assai applaudito. Il Re si congratula con lui. Quindi si intrattiene coi singoli accademici.

Una commemorazione di Garibaldi a Roma.

Lo spettacolo della giraudola.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).
6, ore 9 ant.

Per la iniziativa del Circolo *Amedeo di Savoia* ieri al teatro Rossini ha avuto luogo la commemorazione di Garibaldi. Il teatro era gremito; vi erano molti studenti, parecchie Associazioni con 23 bandiere e varie notabilità. Il deputato Gallo disse un bellissimo discorso biografico accolto da acclamazioni. Nel pomeriggio trenta Associazioni democratiche, precedute da un concerto, con le bandiere, hanno portato corone in Campidoglio al busto di Garibaldi. C'erano vari garibaldini in camicia rossa. Alcune bandiere avevano motti repubblicani. Imperiani dall'alto dello scalone pronunziò un discorso con molte frasi altisonanti. (*Applausi*) Nessun incidente. Partì quindi l'ennesi. La cerimonia seguì tranquilla. Ieri sera tutti i giornali hanno fatto vacanza.

— Ieri sera in piazza del Popolo ebbe luogo il consueto spettacolo della girandola. Folla immensa. Intervenne il Re salutato dalla popolazione con grandi acclamazioni. La girandola è riuscita abbastanza bene. Nessun incidente.

Il monumento a Giuseppe Sirtori in Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8 ant. — Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento al generale Giuseppe Sirtori. Per la cerimonia inaugurativa il sindaco aveva diramato numerosi inviti alle Autorità e rappresentanze delle varie armi dell'esercito, alle Associazioni militari, anche fuori di Milano, ai senatori, deputati, consiglieri comunali ed ai sottoscrittori del monumento. Intervennero il prefetto, l'assessore Pano, in rappresentanza del sindaco assente, col mandato di rappresentare pure il sindaco di Roma, che telegrafò espressamente.

Un battaglione del 2° fanteria con bandiera e musica rendeva gli onori militari.

Intervennero pure gli ufficiali superiori del presidio dei seguenti Corpi di fanteria: alpini, Distretto militare, cavalleria Nizza e Piacenza, carabinieri reali, Collegio militare, Direzione del genio, sanità e commissariato, brigata treno, i Mille di Marsala di Milano, Pavia e Bergamo; le Commissioni del Museo del Risorgimento e dei monumenti a Sirtori ed a Manara; la famiglia Sirtori, e molte Associazioni politiche con bandiera.

C'era gran folla di pubblico. Il colonnello Guastalla disse un discorso che durò circa un'ora; fece una esposizione della vita del Sirtori. Disse quindi poche parole l'assessore Pano, ricevendo, a nome del Comune, in consegna il monumento. Questo è assai bello.

La statua inaugurata ai Giardini pubblici — nella spianata dinanzi alla Villa Reale e colla fronte rivolta al laghetto — è opera lodata di Enrico Butti. Rappresenta il Sirtori nel famoso attacco del 1860 a Palermo, quand'era andato in Sicilia, creato da Garibaldi capo del suo stato maggiore generale.

Il generale è rappresentato nel tratto che corre fra Sant'Antonio e Porta di Termini, mentre la gran giornata dev'essere decisa e la sua forte testa rispecchia l'ansia dell'attesa, mista a quell'espressione di calcolo scientifico ch'egli metteva nelle sue operazioni ed al forte dominio che — per conservar lucido le facoltà di riflessione oggettiva — sapeva aver su se stesso.

La statua è di stile moderno; un forte sbozzo di linea generale piacchè un lavoro di minuto dettaglio, e da ciò gli viene un'impronta maschia e marziale. Ha le braccia incrociate, lo sguardo fisso, il lungo pizzo pesante sul petto, la spada abbandonata all'indietro.

Attorno al piedestallo, in rilievo di bronzo, è rappresentata la vittoria di Palermo, colla sconfitta dei borboni, il passaggio del ponte dell'Ammiraglio, e la entrata in città con Nullo e Nino Bixio.

Il monumento misura sei metri d'altezza compresa la statua, alta due e mezzo.

Il lavamento è in perfido di Val Brembrana — dalla linea severa.

Il monumento fu fatto per sottoscrizione nazionale, che fruttò 12 mila lire.

La festa dello Statuto all'estero.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — In occasione dello Statuto, l'incaricato d'affari d'Italia con tutto il personale d'Ambasciata ricevette alle 10,30 i rappresentanti della Camera di commercio italiana e una delegazione della Società della *Terra Italiana*. Stasera banchetto all'*Hôtel Moderne*, presieduto dal Consiglio generale della Camera di commercio; dopo il banchetto seguirà ballo, cui parteciperanno la Società italiana di mutuo soccorso. Fra il banchetto e il ballo si farà la distribuzione dei premi agli alunni del corso di lingua italiana, istituito dalle Società italiane.

***

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — In occasione della festa dello Statuto l'ambasciatore Tornielli ricevette dalle 3 alle 5 i membri della colonia italiana. Stasera Tornielli offrì un pranzo all'Ambasciata, a cui parteciparono il console, il vice-console italiano e parecchie notabilità della colonia. Giovedì sera al *Caffè Monico* vi sarà banchetto, concerto e ballo, a cui assisteranno Tornielli e il console generale d'Italia.

***

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Oggi fuvvi a Chaux-de-Fonds una riunione di trecento italiani, delegati da tutti i punti della Svizzera, per celebrare la festa dello Statuto. Seguì un pranzo, a cui assisteva il conte Rosdari, che fece un applauditissimo brindisi a Umberto. Il consigliere nazionale Grosjean berato pure applauditissimo alla unione dei popoli svizzero e italiano. Fu spedito un dispaccio di omaggio al Re.

Una festa fra i militari in congedo di Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8 ant. — Ieri la Società Militari in congedo alessandrini, nel teatro Comunale, inaugurava il vessillo. Intervennero il prefetto, il sindaco, i generali Ricci e Sterpone, altri distinti personaggi e rentana Società con bandiera. Molte adesioni. Parlarono Boldracchi presidente, Camagna, Moro, Bordiglia rappresentante la Società di Serravalle Scrivia, Donza, tutti calorosamente applauditi. Al banchetto di 140 coperti, che ebbe luogo al *Ristorante Viaggiatori*, pronunciarono discorsi Boldracchi, il prof. Camagna, il sindaco, Bordiglia, Fortunato Pagani, Spallanzani, l'avvocato Merlo e Laperut. Massimo ordine e grande entusiasmo.

##

GIUGNO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 2 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N.
Lunedì 6 — 158° giorno dell'anno — Sole nasce 4.34, tr. 8.01 — *Miracolo del SS. Sacramento.*
Martedì 7 — 159° giorno dell'anno — Sole nasce 4.34, tr. 8.01 — *San Roberto abate.*

Osservatorio di Torino. — 5 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +12.2 massima +27.0
Min. dalla notte del 6 +10.5. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della ditta Mantello Diatto e C. la verifica dei crediti avrà luogo domani, alle ore 9 ant. — Nel fallimento di Rosso Carlo la verifica dei crediti avrà luogo domani alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Geminati Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 8 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Legras Edoardo la prima adunanza avrà luogo il 10 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Giordano-Orsini Francesco la verifica dei crediti avrà luogo il 10 corrente, alle ore 9 ant.
— Nel fallimento di Tagliaferro Prassede la term. dei conti è fissata pel giorno 11 corrente, alle ore 2 pom.
Biella. — Nel fallimento dei fratelli Balma la prima adunanza avrà luogo l'11 corrente.
Mondovì. — Nel fallimento di Bertolino Giovanni la prima adunanza avrà luogo l'11 corrente.
Pinerolo. — Nel fallimento di Ferrero Sebastiano la verifica dei crediti avrà luogo il 9 corrente.
Saluzzo. — Nel fallimento di Garnero Francesco la verifica dei crediti avrà luogo il 9 corrente. — Nel fallimento di Dan Pietro la verifica dei crediti avrà luogo l'11 corrente.
Scadenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Girardi Bartolomeo scadono domani. — Nel fallimento di Castano padre e figlio scadono l'11 corrente. — Nel fallimento di Febbraro Giuseppe scadono il giorno 11 corrente.
Alba. — Nel fallimento di Fumero Marco scadono il 9 corrente.
Biella. — Nel fallimento di Balma Luigi e Giovanni scadono l'11 corrente.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.
4 giugno 1892

Mercato invariato.
Grani di Piemonte da L. 23 00 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 00 — Granoni da 10 50 a 18 50 — Avena da 17 25 a 18 25 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 0 00 a 31 00 — Riso fuoriclasse da 37 00 a 38 00 — Farine, marca B da 31 50 a 33 50 — Semole dure da prima da 31 50 a 33 50.
Prezzi per ogni quintale nolo e per merce resa allo stazione del compratore. — Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi del 30 maggio al 4 giugno 1892.

Quercia	L. 0 33	a	0 41	media	0 37 1/2
Faggio	» 0 34	a	0 38	»	0 36 —
Noce	» 0 28	a	0 37	»	0 32 1/2
Ontano	» 0 30	a	0 41	»	0 35 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mire 680.

Fieno	L. 0 85	a	1 05	media	1 00 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mire Fieno 2000 Paglia 2300.

MONCALIERI, 3 giugno. — Saranti per mg. da 5 75 a 10 00 — Vitelli 1° q. da 7 50 a 8 10 — Id. 2° q. da 6 25 a 7 50 — Maggio da 6 00 a 7 00 — Suino da 5 00 a 5 00 — Tori da 5 25 a 6 75 — Buoi 1° q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2° q. da 6 00 a 7 00 — Manzi da 6 00 a 6 25 — Montoni da 6 00 a 6 50 — Agnelli da 00 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

CHIERI, 31 maggio. — Frumento L. 17 82 — segala 11 10 — Meliga 12 72 — Fave 0 00.
Legna forte da 0 00 a 0 00 — Id. dolce da 0 00 a 0 00 — Fieno da 0 55 a 0 60 — Paglia da 0 40 a 0 45.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 40 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 75 a 8 25 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 80 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 60.
Una carrozza frutta L. q. da 12 a 14 — 2. q. da 7 a 10 al 1/2 ettolitro.

CUNEO, 31 maggio. — Prezzo del pane e delle pasta al chilogramma: Casalingo cent. 36 — Grissini 48 — Fino 40 — Bruno 25.
Vermicelli 1 qual. cent. 58 — Id. 2 q. 50 — Id. 3 q. 37 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 14 95 — Barbariato 10 90 — Segala 13 — Meliga 10 90 — Frumentone 10 80 — Miglio 14 75 — Riso 25 15. — Fagiuoli bianchi 15 00 — Id. comuni 12 45 — Fave 15 85 — Noci al mg. 0 00 — Avena 2 15 — Patate 0 75 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 45 — Bue 1 35 — Scrofana 1 15.

Movimento della merce alla stazione di Torino Porta Susa il 4 giugno.

Granaglie	colli	11	K. 1311 01
Tranu	colli	—	K. — —
Carbone	con.	8	K. 407 88
Articoli diversi	colli	1	K. 92 88
	Totale colli	18	K. 1811 80

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 77 — K. 7269 77

Il Direttore-Gerente A. Bertolotto.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Turisco 1169

ANNO 33°
Stabilimento idroterapico D'ANDORNO
E GRAND HOTEL
Apertura 25 aprile 1892.
Scrivere in Andorno ai
Dottori L. TOSO - G. S. VISSIA - P. CANOVA
o signor BELLA. 1914

Stabilimento idroterapico COSSILLA
a 1/2 ora da BIELLA
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO. 2107

Darebbesi in affitto generale
casa del valore di L. 80,000, di mq. 1246, che contiene venti locali adatti per industria o mi verebbe con mora al pagamento.
Per schiarimenti rivolgersi a G. BIGLIA, via Lagrange, n. 48. C 2517

Cercasi alloggio
in posizione centrale di 2° o 3° piano, per famiglia senza bambini. Desiderasi acqua potabile, gas e vista in istrada.
Scrivere: 2339 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare
per la stagione estiva
Villino nelle vicinanze di Biella
elegantemente mobiliato o provvisto di acqua potabile. — Per le trattative rivolgersi al Banco *A. Oddone*, Biella. 2316

In Susa
via Monchiglio, n. 17, si vende villino composto di 6 camere elegantemente ammobigliate, cantina, tinaggi, vigna, piante fruttifere, il tutto cinto da mura. — Rivolgersi ivi dal proprietario. C 2164

Da vendere o da affittare
Grandi fabbricati servibili per qualunque industria, con forza motrice idraulica ed a vapore, in Torino, corso Vercelli, n. 45. C 2164

Da vendere o da affittare
grandiosa villa vicinissima a Torino, in amenissima posizione, con giardino e bosco inglese, viali e passeggiate ombrose.
Per trattative dirigersi al cavaliere ANGELO BOGGIANI, via Bacchi, n. 20, Torino. C 2403

Per divisione.
Da vendere a buone condizioni in Torino, via Nizza, 155, presso la barriera, due piccole casepalazzine di reddito, unite ad ampio terreno fabbricabile fronteggiante tre vie. — Rivolgersi ivi dal proprietario (piano 2°). C 2510

CEROTTO INFALLIBILE
PER CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 10

Antico Stabilimento Marx, ora fabbrica acque gazose, in via Ospedale, n. 52, di mq. 410 e certificato particolare di mq. 446, da affittare pel 1° luglio 1892.
Dirigersi al sig. OTTA, via della Rocca, n. 10. C 2490

NOLI (Savona)
Ottantina bella, pulita, su riva marina, una delle preferibili stazioni balneari, ove ogni anno convengono i Convittori del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, affittasi appartamenti civilmente ed elegantemente arredati, la maggior parte in riva al mare. — Rivolgersi per informazioni al sig. Repetto Angelo, od al sig. Caviglia Tommaso, bagnino. 1240

NEGOZIO D'ACQUE MINERALI
del fu Cosmano C. F., piazza Castello, 19, Torino, da cedere in blocco, a prezzo non maggiore di quello d'inventario, in seguito ad ordinanza del Giudice delegato.
Rivolgersi per informazioni al sottoscritto e inviargli le relative proposte, in scheda suggellata, entro l'8 giugno corr. C 2157
Rag. BOSINA EDOARDO, ex. via Assarotti, 8, Torino.

Antico e grandioso Caffè
in una città della provincia di Torino, capoluogo di circondario, residenza di numerosa truppa, in posizione centralissima, da rimettere per motivi di salute. Poco rilievo e mora al pagamento. — Rivolgersi in Torino a Stato Unito no e Oldrie, via Venti Settembre, 11, od a Oddone E., via Mercanti, 5. 2028

Signorina svizzera
cerca posto come damigella di compagnia od istitutrice. È abile nel dare lezioni di francese, tedesco e di pianoforte.
Scrivere: H 2533 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovine trentenne, ammogliato, correntemente tre lingue, desidera posto corrispondente Casa di esportazione, preferibilmente vini.
Offerte G. M., fermo Posta, St-Georgen, St-Gallo (Svizzera). H 2535 X

Concimi. Fabbrica inglese cerca Agenti ogni Comune Piemonte. — Dirigersi sotto reminiscenza PICCOLI MARIA Valtorta, Milano. H 2529

VOLETE LA SALUTE??

Paris. C 2530

PROVINCIA DI TORINO
DEPUTAZIONE PROVINCIALE
AVVISO.

Sono indette negli Uffici della Provincia le seguenti gare per l'aggiudicazione definitiva della provvista del materiale di manutenzione delle strade infraindicate:

17 giugno, ore 9 antimeridiane.

Appalto del materiale per la strada provinciale	Verolengo-Rondissone	per presuntive L.	4,000
» »	Pinerolo-Porino	» »	18,000
» »	Torino-Pianezza	» »	9,000
» »	Chieri-Riva di Chieri	» »	12,900
» »	Germagnano-Ceres	» »	6,300
» »	Carignano-Piobesi-Candiolo	» »	6,000
» »	Torino-Druent	» »	5,000

17 giugno, ore 2 pomeridiane.

Appalto del materiale per la strada provinciale	Susa-Oulx (tronco 1°)	per presuntive L.	6,000
» »	Id. (tronco 2°)	» »	3,000
» »	Chieri-Gassino	» »	18,000
» »	Villastellone-Carignano	» »	4,600
» »	Oulx-Bardonnecchia	» »	4,800
» »	Trana-Giaveno	» »	3,300
» »	Rivarolo-San Benigno-Chivasso	» »	7,200
» »	Avigliana-Giaveno	» »	3,000

18 giugno, ore 9 antimeridiane.

Appalto del materiale per la strada provinciale	Chivasso-Caluso (tronco 1°)	per presuntive L.	13,100
» »	Id. (Id. 2°)	» »	8,670
» »	Strambino-Piverone (Id. 1°)	» »	5,000
» »	Id. (Id. 2°)	» »	8,80
» »	di Valchiusella (Id. 1°)	» »	6,300
» »	Id. (Id. 2°)	» »	6,400
» »	Foglizzo-Caluso	» »	3,300

18 giugno, ore 2 pomeridiane.

Appalto del materiale per la strada provinciale	Rivarolo-Cuorgnè	per presuntive L.	13,400
» »	Ivrea-Vercelli per Cavaglià	» »	14,800
» »	Ivrea-Biella per Zubiena	» »	5,400
» »	Ivrea-Cigliano per Borgomasino (tronco 1°)	» »	9,700
» »	Id. (Id. 2°)	» »	3,700
» »	Canavese alla Pinerolo-Susa	» »	3,600
» »	Cuorgnè-Agliè	» »	2,000
» »	Alice-Lessolo	» »	5,400

L'asta seguirà per scheda segreta, e l'aggiudicazione sarà fatta con unico esperimento, a sensi dell'articolo 87 del Regolamento di contabilità, a favore del miglior offerente in ribasso dei prezzi del Capitolato.
Alla Segreteria della Provincia, nelle ore d'ufficio, gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i suddetti appalti.

Torino, 3 giugno 1892.

Il Presidente della Deputazione Provinciale
A. FRESCOT.

VALLE DELL'ADDA
MAGGIANICO
ACQUE — ARIA — MONTI
Stazione ferroviaria Milano-Lecco
STABILIMENTO BALNEARE - IDROTERAPICO - CLIMATICO
MODERNO COMPLETO
Fonte Minerale — Cura del Latte.
Medico Direttore: Dott. VINCA.
Consulente: Dott. BAVICINI, Med. Prov. di Milano.
GRANDE ALBERGO — PENSIONE L. 7 TUTTO COMPRESO.
Facili riunioni per famiglie - Tre treni di 1° ordine.
Raccomandato da celebrità mediche per la posizione climatica.
H 2366 M Proprietario: Alberti ni Vittore.

Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
AVVISO.
È aperto un **concorso** a **cinque posti** di **allievi** nello Spedale Mauriziano Umberto I, che saranno conferiti agli studenti della Facoltà medica, distinti per studio, e che abbiano compiuto lodevolmente i tre primi anni di corso.
Gli aspiranti dovranno presentare entro il giorno **20** corr. giugno la loro domanda corredata dai documenti seguenti:
1° *Certificato universitario da cui risulti il corso di studi compiuto e l'esito degli esami subiti;*
2° *Stato di famiglia e condizioni di fortuna del richiedente;*
3° *Attestato comprovante la capacità di eseguire le medicazioni e le altre operazioni di chirurgia minore.*
Torino, 1° giugno 1892. 2527

ALLE BRAVE SIGNORE
è affidata l'economia e la pulizia della casa; a queste noi raccomandiamo di avere sempre in casa una *Scatola* di **Razzia-Insetticida** e relativo soffietto e assicuriamo che rimarranno soddisfatte della spesa e stupefatte dall'esito nel **preservare** dalle Tarme gli abiti, le pellicce, i tappeti (nessuna macchia, nessun odore che possa nuocere alla salute); **tenere pulite** le cucine, camere, letti; **preservare** i fanciulli dagli insetti nelle scuole, collegi, ecc.
Domandate ai principali Droghieri e a **J. NEUMANN e C.**, *Milano*, corso Loreto, 18, il libro che spiega il modo di adoperarla e il risultato delle prove fatte in Italia, che si dispensa e spedisce *gratis* e franco. B 1199 M

10 kg. Riso vercellese L. 4 30. 2470
Latteria Milanese, via Po.

Non temesi concorrenza.
Presso R. TRINCHERO via Maria Vittoria, n. 20: **Barbera** vecchia da pasto a L. 20 la brenta.
Si garantisce la qualità e conservazione. 2477

Cinture renali diversi generi, utilissime nei dolori e stanchezza, ed il di cui uso facilita la digestione. — Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 72-263

Incanto di CASA in Torino.
Alle ore 10 ant. dell'11 prossimo giugno il notaio avv. Carlo Fasciotti procederà, nel suo studio, corso Palestro, n. 4, alla **vendita** per pubblico incanto della **casa** in Torino, via Venti Settembre, 59, sul prezzo di L. **88,090,53**. — Schiarimenti e condizioni dal nominato procedente. C 2330

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino*. 9

2324
CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata la *vendita, a corpo, delle spazzature che saranno raccolte sul suolo pubblico* pel quinquennio dal 1° ottobre 1892 al 30 settembre 1897, mediante l'annua somma di L. 20,100.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *ribasso* non inferiore al vigesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *martedì 7 giugno 1892*.

Lanificio Italiano - Genova
Società Anonima - Capitale L. 4,000,000 interamente versato

A norma dell'art. 23 dello Statuto sociale, si prevengono i signori Azionisti che il **28 giugno corr.**, alle ore 2 pom., avrà luogo l'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti, *nel locale della sede in* **Genova**, piazza Corvetto, n. 1.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio;
4. Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli scadenti d'ufficio, a termini dell'art. 21 dello Statuto sociale;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Secondo il disposto dell'art. 14 dello Statuto sociale, i signori Azionisti che intendano intervenire all'adunanza devono depositare le Azioni *dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea* nella Cassa della Società in Genova, o presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, sede di Genova e Torino, o presso la Banca Popolare di Biella e Circondario a Biella.
Genova, 3 giugno 1892.
H 2536 G *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Sorgente Minerale
Alcalina Magnesiaca Ferruginosa
di Villa Gandolfi — Madonna del Pilone — Torino
Aperta dal 23 maggio 1892.
Orario: dalle ore 7 ant. alle 11 1/2 ant., e dalle 2 pom. alle 6 pom. di ogni giorno.
Martedì, Giovedì e Sabato assistenza medica dalle 10 alle 11 1/2 ant. 2419

ALBERGHI RIUNITI: Hôtel La Salute e Hôtel Cannobio.
LA SALUTE — HOTEL-PENSION **CANNOBIO**
Lago CANNOBIO, Lago Maggiore
Stabilimento Idroterapico
posizione amenissima
Temperatura massima C. 20 R.
Sorgenti minerali a 8 gradi R.
Nuove Salone di Scherma e Ginnastica.
Pensione da L. 7 a 9
vino e camera compresa.
RIVA DEL LAGO
Gran Salone di Restaurant
Aperto tutto l'anno.
PENSIONE DA L. 5 IN PIÙ.
Pensione speciale per famiglie.
Per informazioni in Milano: presso il prof. *A. Rezzonico*, S. Spirito, 18.
Medico Direttore: Dott. *S. Belfanti.* GAZZANIGA e BERTA. H 2018 M

MACCHINE PER tagliar l'erba
nei giardini
da L. 65 a L. 90.
CARLO SIGISMUND
via Venti Settembre, n. 44
TORINO. H 2368 M

Vincita infallibile.
Si darà **sabato 11 giugno** a tutti coloro che faranno richiesta dei soli numeri basati sul sistema della **concatenazione simpatica dei numeri**. — Per le Ruote di Napoli e Roma inviare L. 2 anche in francobolli a **S. FLORA**, *Giardinetto a Toledo*, 69, *Napoli*.
NB. Per altre Ruote L. 5. — Tutte le otto Ruote L. 25. H 2581 N

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

LA FIGLIA DELLO CZAR
Romanzo
di LUIGI ULBACH

— Di qual *Libro Verde* intende parlare?
— Ah! bellissima *diva*, non faccia l'ignorante. Non sa che la chiave segreta della sua cassetta da giuoco è nelle mani della Polizia?
— Lo so. E poi?
— E poi, il *Libro Verde* è trovato.
— Il *Libro Verde* o il *Libro Giallo*?
— Il colore importa poco.
— Importa molto, al contrario.
— Infine, in quel libro tutti i congiurati hanno scritto il loro nome, e quei nomi adesso si conoscono.
— Si sbaglia, cavaliere. In quel libro non si scrivevano che i nomi dei giuocatori che erano rimasti debitori verso il banco della *roulette*.
— Oh! è ciò che vedremo, signorina, quando io e lei ci troveremo di fronte a quel libro.
— Quel libro, del resto, non denuncierà nessuno.
— Ha dunque dato fuoco al suo palazzo?
— Oh! no; ma siccome il giuoco della *roulette* è proibito, ho, per prudenza, versato dal buco della serratura di quella cassetta, che non potevo aprire, una gran quantità d'acido corrosivo. Coloro che hanno potuto prendere il *Libro Giallo*, non il *Libro Verde*, non avranno trovato un sol nome sui suoi fogli. Quel bagno d'acido ha scancellato le firme. Ero in quando si fece la perquisizione, e posso affermare che le pagine sono assolutamente illeggibili.

Ivan, che ascoltava col cuore palpitante, volle alzar le mani per applaudire Zenoida. S'intese uno scricchiolio di catene.

Il cavaliere Galban si mordeva le labbra di rabbia; volle tuttavia continuare a ridere.

— Le faccio i miei complimenti, signorina; ella è un'artista di primo ordine su tutti i teatri. Ecco una piccola prova di manipolazione chimica che salva dal patibolo e dalla deportazione in Siberia diecimila colpevoli.

— Non mi pare giusto, cavaliere Galban. Se metto sull'avviso le famiglie dei disgraziati che ella voleva perdere, il numero aumenterà bene a centomila.

— Su, signorina, che è imprudente a vantarsi di quelle sue imprese con me?

— Non la temo, lei; non la temo più oggi di ciò che non l'abbia temuta mai. Ella non può nulla contro me. Ecco una lettera dello czar che mi permetta di uscire da questo triste paese e di andarmene dove mi pare. Mi lasci passare.

Un gemito si fece udire mentre Zenoida pronunciava quelle ultime parole. Ella volse la testa e vide la povera nonna del duca di Ghedimine sempre svenuta sulla poltrona.

Ella s'affrettò a chiamar dei servi per soccorrerla.

Galban, fatto certo che lo sua preda gli sfuggivano e che la diplomazia era stata vinta dall'abilità di quella giovane artista, tentò ridivenire l'uomo galante che si vantava di essere.

— Come! — egli disse, — ci lascia per davvero, signorina? E dove andrà?

— Dove posso andare se non nel paese dove risiederà il mio signore e padrone? Dove posso andare se non a Tobolsk?

— Come! Vuol accompagnare Ghedimino in Siberia?

— Sì; non sono la sua amica per tradirlo; d'ora in avanti sarò la sua amica e la sua donna. Egli sarà il mio signore e il mio padrone.

Dicendo quelle parole con voce dolce e semplice, Zenoida s'avvicinò lentamente al condannato, s'inginocchiò davanti a lui, baciò le sue catene, poi si rialzò e gli disse:

— Partiamo, mio signore; l'ordine è che si parta sull'istante.

Senza pronunciare una parola, Ivan s'era riunimato, trasfigurato; i suoi occhi brillarono, la sua bocca sorrideva. Prese la mano di Zenoida e, non ostante la pesantezza delle sue catene, riuscì a portarla alle sue labbra. Poi con voce sonora e con slancio esclamò:

— Mio Dio, ti ringrazio; quando gli uomini credono di spogliarmi, tu mi arricchisci; per consolarmi del tradimento mi dai l'amore.

Zenoida gli mise le braccia al collo e lo baciò sugli occhi.

— Signor Galban, — ella disse, — applaudisca o fischi quanto vuole; la commedia è finita e non ha il triste scioglimento che ella voleva.

Ma Galban, pare incredibile, non aveva più voglia di ridere. Quell'uomo che non aveva mai conosciuto un vero amore era abbagliato dallo splendore di quello che vedeva smascherarsi davanti ai suoi occhi. I quattro granatieri, commossi, chinavano il capo ancl'essi davanti a quel condannato che pareva loro più grande di quando era duca.

— Signorina, — disse il cavaliere Galban, — rifletta a ciò che fa; badi che la sua generosità non la accechi; è una terribile risoluzione quella che prende.

Zenoida s'appoggiò, avanti di rispondere, sul petto d'Ivan, sprofondò durante due secondi il suo sguardo nel più profondo dello sguardo di colui che ella trasformava; fu soddisfatta, parve sa, e con un tremante disse:

— Ho riflettuto. Sarò la *moglie senza nome di quest'uomo senza nome.*

Ivan la condusse davanti alla vecchia nonna che era tornata in sè e che li guardava con occhi smarriti. S'inginocchiarono entrambi ai piedi di lei e baciarono le sue mani come per domandarle la sua benedizione alla loro unione. Poi s'alzarono e uscirono insieme . . . . . .

CAPITOLO XXVI.

Il poeta salvato.

La rivoluzione fu completamente soffocata. Le ultime truppe degli insorti, respinte sul cannone, si gettarono in un palazzo sotto il comando di Jakuskine, sostennero un assedio eroico e non s'arresero che quando ebbero esaurito le loro munizioni e le loro forze.

Nicola potè regnare e riporre suo figlio nella culla donde lo aveva tratto.

Nel suo l'insurrezione ebbe una fine altrettanto spaventevole. I due fratelli Mouravieff Apostol, fatti prigionieri, erano stati liberati da ufficiali repubblicani, appartenenti alla lega degli *Slavi riuniti*. Si misero alla testa di pochi soldati e proclamarono la repubblica a Wassilkoff. Il *papa* medesimo del luogo li benedì e benedì le loro armi; ma quella benedizione non assicurò la loro vittoria. In quanto ai soldati, essi non avevano alcuna obbligazione a fare alla repubblica; domandarono soltanto chi si proclamerebbe come czar, perchè lo czar pareva loro indispensabile tanto alla repubblica quanto all'impero.

Dovunque tutti sotto alle colline di Uritzoffski. Furono schiacciati là sotto la mitraglia: i piedi dei cavalli li calpestarono, e sull'altura che formarono i loro cadaveri ammucchiati si piantò una forca. Quello fu il loro monumento funebre.

Jakuskine fu fatto prigioniero; la prigione si spaccò il cranio contro il muro.

Puskine solo fu salvo. Due cuori di donna s'erano ammirevolmente concertati per operare quel miracolo.

La corsa che egli aveva fatta al castello di Galban impedì, come sappiamo, al poeta di arrivare a Pietroburgo per la giornata fatale. Sulla strada, prima d'entrare in città, incontrò Rattenkof, che era riuscito a sfuggire al massacro e che gli apprese che tutto era perduto, che il principe di Ghedimine era in viaggio per la Siberia, accompagnato da Zenoida, esiliata volontaria.

Triste, pensieroso, Puskine ritornò presso alla moglie che non aveva più rivali al mondo. La Libertà era morta e Zenoida era partita per sempre!

Nessuno potè denunciare Puskine; non v'erano prove contro lui; se il suo nome si trovava sulla lista dei diecimila, che l'idea ingegnosa della signorina Ilmarinen aveva distrutta, non era per sempre cancellato.

D'allora in poi la musa di Puskine si compiacque nelle lodi severe; la realtà favorì del resto la sua tristezza con lutti dolorosi; il primo fu quello di Elisabetta.

(La fine al prossimo Numero).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: ACERO
CERO
ERO
RO
O

Scambio di consonante.

Con l'r verso le classi bisognose
Del tuo buon cuore il fan l'opre pietose.
Da esse coll'n ti salvi e scampi il cielo,
Chè avvelenato è de l'invidia il telo.
Allegro nel male.